



Provincia di Taranto

Provincia di Taranto

Comune di Statte



Comune di Statte

KIKAU S.p.A.



COMMITTENTE KIKAU S.p.A.

PROGETTO ARCHITETTONICO Arch. Giancarlo Cavallera e Arch. Giovanni Vincenti

CONSULENTI PER IL PAESAGGIO RICERCA & PROGETTO PAU S.r.l. - Arch. Daniela Sallustro

CONSULENTE PER LE URBANIZZAZIONI Ing. Biagio Laurieri

CONSULENTI PER LE STRUTTURE STUDIO TECNICO C.N.C. Ingegneri - S. C. Iambrienghi,
L. Nigro, P. Ciamarrusti

CONSULENTE PER LA SICUREZZA Ing. Silvano Cavallera

COLLABORAZIONI R. Petrillo, Arch. M. Turtur, Ing. A. Doucet

DIREZIONE DEI LAVORI Arch. Giancarlo Cavallera e Arch. Giovanni Vincenti

Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza

Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero
ad Accetta Grande - Statte (Ta)

Sintesi non tecnica

Marzo 2010

Elaborazione a cura di: RICERCA & PROGETTO PAU Srl - Arch. Daniela Sallustro
Dott. Biol. Michele Bux
Dott. Geol. Pietro Blu Giandonato

INDICE

PREMESSA	2
1.INQUADRAMENTO GENERALE	4
1.1 La Società KIKAU S.p.A.	4
1.2 Motivazioni del progetto	4
1.3 Descrizione dell'area d'intervento	5
2.QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1 Introduzione	7
2.2 Rapporti dell'intervento con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio	7
2.3 Rapporti dell'intervento con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	8
2.4 Rapporti dell'intervento con lo strumento urbanistico comunale vigente	8
2.5 Le prescrizioni del Documento Programmatico Preliminare del redigendo PUG	9
2.6 Rapporti dell'intervento con i siti di interesse naturalistico di importanza comunitaria e con le aree naturali protette della pianificazione statale e regionale	10
2.7 Il SIC/ZPS "Area delle Gravine" e il PdG	10
2.8 Piani di bacino, piani stralcio, piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, piani per l'assetto idrogeologico (PAI)	10
3.QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	12
3.1 Il complesso di Masseria Accetta Grande	12
3.2 Descrizione del progetto	12
3.3 Le sistemazioni esterne	17
3.4 La viabilità pedonale, veicolare e le aree a parcheggio	19
4.QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	24
4.1 Individuazione degli impatti sulla componente atmosfera e relative misure di mitigazione e/o compensazione	24
4.2 Individuazione degli impatti sulla componente suolo e sottosuolo e relative misure di mitigazione e/o compensazione	26
4.3 Individuazione degli impatti sulla componente ambiente idrico e relative misure di mitigazione e/o compensazione	27
4.4 Individuazione degli impatti sulla componente rumore e vibrazioni e relative misure di mitigazione e/o compensazione	30
4.5 Individuazione degli impatti sulle componenti vegetazione e uso del suolo e relative misure di mitigazione e/o compensazione	33
4.6 Individuazione degli impatti sulla componente habitat e relative misure di mitigazione e/o compensazione	37
4.7 Individuazione degli impatti sulla componente fauna e relative misure di mitigazione e/o compensazione	38
4.8 Individuazione degli impatti sulla componente ecosistemi e relative misure di mitigazione e/o compensazione	41
4.9 Individuazione degli impatti sulla componente salute pubblica e relative misure di mitigazione e/o compensazione	42
4.10 Individuazione degli impatti sulla componente rifiuti e relative misure di mitigazione e/o compensazione	45
4.11 Individuazione degli impatti sulla componente paesaggio e relative misure di mitigazione e/o compensazione	46
4.12 Individuazione degli impatti sulla componente viabilità e relative misure di mitigazione e/o compensazione	52
5.CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	54

PREMESSA

L'intervento proposto consiste nella realizzazione di un insediamento "turistico alberghiero" in territorio comunale di Statte in Provincia di Taranto; l'intervento interessa un'area di circa 85 ettari situata a ovest del Comune di Statte in agro "Accetta Grande"; su detta area sono presenti alcuni manufatti tra cui spicca il complesso rurale denominato "Masseria Accetta Grande".

Il proponente è la società KIKAU S.p.A. costituita il 18 febbraio 1999 e con sede legale ubicata nel Comune di Statte (Ta) in località "Accetta Grande".

L'area di intervento risulta interna ai siti della Rete Natura 2000, di cui alle direttive 79/409/CEE e 93/43/CEE, ed in particolare al Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Aree delle Gravine" cod. IT9130007 per cui l'intervento proposto deve essere sottoposto a procedura di Valutazione di Incidenza (VI) ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997, così come integrato e modificato dal DPR n. 120/2003.

L'art. 5 del DPR n. 357/1997 stabilisce che *"sono soggette alla valutazione di incidenza ambientale tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, nonché i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico venatori, che possono avere incidenze significative sul sito stesso"*.

La L.R. n. 11 del 12 aprile 2001, così come modificata dalla L.R. n. 17 del 14 giugno 2007, dalla L.R. n. 25 del 3 agosto 2007 e dalla L.R. n. 40 del 31 dicembre 2007, in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), stabilisce che sono assoggettati altresì alla procedura di VIA i progetti per la realizzazione di interventi e di opere identificati nell'allegato B, ripartito negli elenchi B.1, B.2, B.3, qualora gli interventi e le opere ricadano anche parzialmente all'interno di aree naturali protette o di siti della Rete Natura 2000 di cui alle direttive 79/409/CEE e 93/43/CEE.

L'intervento proposto rientrando nell'elenco B.2 *"progetti di competenza della provincia"* nella categoria altre opere al punto B.2.ax *"campeggi e villaggi turistici di superficie"*

superiore a 5 ha, centri turistici residenziali ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti letto o volume edificato superiore a 25.000 mc, o che occupano una superficie superiore ai 20 ha, esclusi quelli ricadenti all'interno dei centri abitati deve essere sottoposto alla procedura di VIA.

L'attuale progetto ha avuto la seguente genesi. Nel giugno 2000 si è avviato un Accordo di Programma tra la "KIKAU" S.p.A., il Comune di Statte e la Regione Puglia; a seguito di tale accordo pervenivano all'Assessorato all'Urbanistica e Assetto del Territorio della Regione Puglia le dichiarazioni attestanti la coerenza dei contenuti dell'Accordo di Programma rilasciate dal responsabile del Servizio Urbanistica – Ecologia del Comune di Statte e dal Responsabile del Servizio del Settore Tecnico Sezione Urbanistica dello stesso Comune.

Il 17 gennaio 2003 inoltre, con determina del Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia veniva espresso parere favorevole per la Valutazione di Incidenza Ambientale e si riteneva il progetto escluso dalla applicazione delle procedure di V.I.A.

In data 3 ottobre 2003 l'Assessorato all'Urbanistica e Assetto del Territorio della Regione Puglia comunicava di non poter dare ulteriore corso alla richiesta di Accordo di Programma in quanto l'intervento proposto appariva, per l'entità volumetrica e per l'estensione, in contrasto con i valori paesaggistici e panoramici dell'area d'intervento. L'ufficio scrivente riteneva quindi che l'intervento proposto, pari a circa 130.000 m³, dovesse essere adeguatamente ridimensionato, controllando in particolare l'impatto delle nuove volumetrie rispetto ai valori paesistici e panoramici del sito.

A seguito di questo parere, la società "KIKAU", ha avviato una radicale revisione del progetto presentato al fine di soddisfare il parere contrario espresso dall'Assessorato all'Urbanistica e Assetto del Territorio della Regione Puglia. Pertanto la nuova soluzione progettuale è stata elaborata in stretto rapporto sia con l'Amministrazione del Comune di Statte sia con l'Assessorato Regionale all'Urbanistica.

La nuova soluzione progettuale ha recepito le osservazioni sollevate dall'Assessorato Regionale all'Urbanistica riducendo significativamente (circa 25% in meno) le volumetrie

fuori terra. Inoltre tale volumetria è stata “diluita” sull’intera area di intervento utilizzando anche un sistema di strutture e di tipologie edilizie a carattere “ipogeo”. Queste scelte progettuali hanno contribuito considerevolmente a ridurre l’impatto visivo dei nuovi volumi da realizzare.

Pertanto il nuovo progetto, ai sensi della L.R. n. 11 del 12 aprile 2001 e delle successive modifiche e dell’art. 5 del DPR n. 357/1997, così come integrato e modificato dal DPR n. 120/2003 , dovrà essere necessariamente sottoposto al parere da parte degli organi preposti, producendo apposito Studio di Impatto Ambientale (SIA) e di Incidenza Ambientale (IA).

1. INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 La Società KIKAU S.p.A.

La KIKAU S.p.A., costituita il 6 luglio 1984, è una società per azioni, con un capitale sociale di euro 6.800.976,00 interamente versato dai soci in proporzione alle quote possedute, nel quale è compreso il conferimento degli immobili quali la masseria “Accetta Grande” ed i terreni ad essa annessi.

La sede legale della società è ubicata nel Comune di Massafra (Ta) in località Villino Santa Croce S.S. 581 km 3,700.

L’intero gruppo KIKAU, attualmente, con le proprie attività, occupa direttamente sul territorio delle province di Taranto, Roma circa 49 dipendenti oltre agli stagionali nel settore agricolo.

1.2 Motivazioni del progetto

Il progetto è un’iniziativa imprenditoriale che si rivolge al settore turistico, traendo la sua principale motivazione dalla carenza, nella Provincia di Taranto, di strutture in grado di offrire servizi di qualità.

Recenti studi di marketing dei sistemi turistici della Regione Puglia indicano che a fronte della continua ed elevata crescita di domanda, il sistema turistico locale non risponde adeguatamente.

Per accrescere e qualificare le presenze turistiche nella Regione, e soprattutto nel territorio

della Provincia di Taranto, è necessario agire preliminarmente sulle condizioni di base in termini di disponibilità delle infrastrutture, nel rispetto degli strumenti di pianificazione territoriale ed in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Il progetto vuole valorizzare in maniera innovativa le risorse e i prodotti turistici tradizionali, attraverso il recupero di identità e culture locali, la diversificazione e la destagionalizzazione.

La logica imprenditoriale che anima l'iniziativa ha come fondamento la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico dei luoghi, attraverso la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali.

1.3 Descrizione dell'area d'intervento

L'area d'intervento per la realizzazione dell'insediamento turistico alberghiero ricade nel territorio comunale di Statte e si estende per circa 85 ettari tra la Strada Provinciale n°40 e la condotta del Sinni.

L'area d'intervento, pur rientrando in un contesto di area vasta a forte valenza paesaggistica e ambientale, mostra, come le aree limitrofe, i segni evidenti degli interventi antropici che si sono succeduti nel corso degli anni e che hanno portato ad una progressiva riduzione della vegetazione naturale a favore di un'agricoltura spesso intensiva (aree coltivate a vigneto).

Restringendo la descrizione ai circa 85 ettari interessati dal progetto, questa grande area, di forma rettangolare allungata nella direzione est - ovest (360 x 2200 m), si presenta con un andamento pressoché pianeggiante. Infatti, il dislivello nella sezione trasversale nord - sud risulta di circa 15 m, ossia con una pendenza media di circa il 4%.

I circa 85 ettari dell'area di intervento sono in minima parte occupati da due agrumeti, in parte coltivati a vigneto (12 ettari) e in parte incolti o con vegetazione residuale di macchia mediterranea e pineta.

Il suo andamento orografico, pressoché pianeggiante e privo di rilievi, risulta solcato in senso trasversale e nella zona più a ovest dell'area di intervento, da due depressioni carsiche (gravine) che, pur se di limitata estensione, diventano situazioni di valore aggiunto da rispettare e valorizzare nelle scelte progettuali del nuovo intervento.

La masseria (per estensione una delle più grandi del territorio), è ubicata sul lato est dell'area di intervento, delimitata a nord ed a est dalla Provinciale n° 40. Essa è circondata da pertinenze e annessi (ricoveri, ovili, cisterne, orti, ecc.) e si affaccia, con il fronte ovest su una depressione orografica nella quale trova posto un agrumeto. Al di là dell'agrumeto, dietro un muro in tufo che ne delimita fisicamente l'area di pertinenza, si apre una vasta zona di forma rettangolare che si allunga per circa 1300 m. Una prima porzione di tale area (di circa 14 ettari) è attualmente priva di vegetazione o rilievi e degrada lievemente verso sud in direzione del mare. Il resto dell'area di intervento, per una lunghezza di circa 1000 m, è nettamente suddivisa in due parti secondo la direzione longitudinale:

- la prima parte a sud corrisponde alla zona percorsa da incendio circa 15 anni or sono e soggetta ad un forte intervento di rimboschimento ma con scarsi lavori di manutenzione che ne hanno condizionato la naturale "crescita";
- la seconda parte a nord corrisponde alla zona oggetto di una riconversione a vigneto (circa 12 ettari) operata alla fine degli anni novanta.

Sul fronte est della masseria (ingresso principale), al di là della strada provinciale, si estende un'altra porzione dell'area di intervento (circa 16 ettari) caratterizzata quasi esclusivamente da una pineta con macchia mediterranea nel sottobosco e nelle aree più aperte.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Introduzione

Il quadro di riferimento programmatico deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale esistenti.

Il presente quadro di riferimento fornisce indicazioni su:

1. relazione del progetto nei confronti degli strumenti pianificatori di settore e territoriali;
2. descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi degli strumenti pianificatori.

A tal fine sono stati esaminati le relazioni e la coerenza del progetto con:

- il Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- lo strumento urbanistico comunale vigente (PRG);
- le prescrizioni del Documento Programmatico Preliminare (DPP) del redigendo PUG;
- i siti di interesse naturalistico di importanza comunitaria e con le aree naturali protette della pianificazione statale e regionale;
- il SIC/ZPS "Area delle Gravine" e il Piano di Gestione adottato.

2.2 Rapporti dell'intervento con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio

Il Comune di Statte ha provveduto ad effettuare i Primi Adempimenti nel novembre del 2003. Attualmente è stata redatta la Fase di Adeguamento dello strumento urbanistico al P.U.T.T., così come previsto dall'art. 5.06 delle N.T.A., che è stata consegnata contestualmente al P.U.G.

Gran parte dell'area d'intervento (circa il 75%) rientra nella perimetrazione dei Territori Costruiti, essendo la stessa interessata da un P.P.A. precedente al 1990. Pertanto ai sensi dell'art. 1.03 punto 5 delle N.T.A. del P.T.T./P le norme riferite al titolo II "ambiti territoriali

estesì” e titolo III “ambiti territoriali distinti” non trovano applicazione all’interno dei Territori Costruiti. L’intervento progettuale, alla luce delle prescrizioni del P.U.T.T. concentra tutti i manufatti edilizi all’interno del perimetro dei Territori Costruiti, e tiene conto comunque delle componenti di carattere geo-morfo-idrogeologico, botanico-vegetazionale e storico-culturale presenti. Per quanto riguarda, invece, le aree che non rientrano nel perimetro dei Territori Costruiti (circa il 25%), il progetto non prevede interventi di trasformazione dell’assetto attuale, limitandosi unicamente a predisporre azioni di conservazione e valorizzazione delle emergenze così come perimetrate in fase di adeguamento dello strumento urbanistico al P.U.T.T.

2.3 Rapporti dell’intervento con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La pianificazione di area vasta ha nel PTCP il suo strumento principe di programmazione funzionale per il governo ed uso del territorio. Si propone di indirizzare i comuni verso forme di sviluppo sostenibile, con interventi integrati e misure di protezione della natura, di tutela dell’ambiente fisico e sociale, coerenti con il sistema della stratificazione storica ed insediativa ed il contesto socio-economico.

Sulla base di questi presupposti la Provincia di Taranto dopo aver approvato il documento preliminare del PTCP e dopo aver recepito lo schema del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) ha avviato la prima conferenza (12 febbraio 2009) di copianificazione aprendo anche il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con la prima conferenza di copianificazione è iniziato ufficialmente il percorso previsto dalla L.R. 20/01 che dovrà portare all’adozione del PTCP per poi passare alla fase dell’approvazione definitiva.

2.4 Rapporti dell’intervento con lo strumento urbanistico comunale vigente

La Variante Generale al Prg di Taranto, adottata nel 1974 e definitivamente approvata nel 1978, delegava al territorio di Statte la funzione di un quartiere satellite destinato prevalentemente a zone residenziali periferiche per edilizia economica popolare, zone per

attrezzature d'interesse collettivo e per servizi di interesse pubblico e zone per insediamenti legati alle attività industriali e retroportuali.

Nello specifico l'area in oggetto è interessata dalle seguenti tipizzazioni:

- A2 - Verde vincolato
- A4 - Verde agricolo di tipo A
- A14 - Aree di parcheggio
- B 1.1 - Attrezzature di interesse collettivo religioso
- B 2.9 - Servizi d'interesse pubblico Autoporto
- C 9.5 A - Attrezzature turistico - balneari, fieristiche, Attrezzature alberghiere a carattere residenziale
- C 9.5 B - Attrezzature turistico – balneari, fieristiche Attrezzature alberghiere B di transito
- D9 - Zona residenziale di espansione di tipo B

2.5 Le prescrizioni del Documento Programmatico Preliminare del redigendo PUG

Il redigendo Piano Urbanistico Generale (PUG) di Statte si sta confrontando, da un lato, con una realtà urbana e territoriale profondamente segnata dalle conseguenze negative di una generale carenza, negli anni passati, dell'azione di controllo dei processi di crescita spontanea e, soprattutto, della insufficiente qualità e funzionalità degli spazi urbani prodotti, dall'altro con l'esigenza reale dell'Amministrazione di dotarsi, a oltre dieci anni dall'autonomia, di un proprio strumento di governo del territorio e di indirizzo programmatico delle trasformazioni per lo sviluppo futuro.

I contenuti della proposta dell'Accordo di Programma sono stati favorevolmente recepiti e nella tavola P3- Schema strutturale del Documento Programmatico Preliminare del redigendo PUG, l'area del presente intervento è stata tipizzata come "Area destinata ad attività turistico alberghiera".

2.6 Rapporti dell'intervento con i siti di interesse naturalistico di importanza comunitaria e con le aree naturali protette della pianificazione statale e regionale

L'area d'intervento risulta interna al perimetro del SIC/ZPS "Area delle Gravine" IT9130007, dovrà, pertanto, essere necessariamente acquisito il parere di Valutazione di Incidenza da parte degli organi preposti, così come disposto dal D.P.R. 357/97, integrato dal D.P.R. 120/2003.

L'area di proprietà della KIKAU S.p.A., estesa per circa 85 ettari, rientra parzialmente all'interno del perimetro del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", interessando l'intera area a pineta compresa tra il corpo della Masseria Accetta Grande e il confine orientale della proprietà. Poiché l'area rientrante nel perimetro del parco non è interessata da nessun intervento, impianto e opera in progetto e poiché le previsioni progettuali interessano solo aree esterne distanti 100 - 200 m dal perimetro del Parco Naturale Regionale, non si rileva a tutt'oggi alcuna disarmonia tra la localizzazione dell'intervento e la programmazione regionale in materia di aree naturali protette.

2.7 Il SIC/ZPS "Area delle Gravine" e il PdG

Il PdG del sito SIC e ZPS "Area delle Gravine" IT9130007 è stato redatto dalla Provincia di Taranto e adottato con DGR n. 599 del 21/04/2009 pubblicato sul BURP n. 76/2009.

Il PdG si pone come lo strumento attuativo delle misure di conservazione degli habitat naturali e delle specie floro-faunistiche di interesse comunitario che, in base alla Direttiva Habitat, devono essere previste per le aree inserite nella Rete Natura 2000.

In sintesi, il Piano affida alla procedura di Valutazione di Incidenza l'ammissibilità dell'opera nel territorio del SIC/ZPS.

2.8 Piani di bacino, piani stralcio, piani straordinari per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, piani per l'assetto idrogeologico (PAI)

L'Autorità di Bacino della Puglia (AdB) in data 30/11/2005 ha approvato in via definitiva il Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Esso ha come obiettivo specifico

l'individuazione delle aree a rischio di frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio.

Riguardo i vincoli istituiti dal PAI, nel Comune di Statte sono state delimitate due aree, immediatamente a sud dell'urbanizzato, una a pericolosità per inondazione bassa (BP) e una adiacente a rischio idrogeologico R2.

L'area nella quale sono previsti gli interventi non è comunque in alcun modo interessata da perimetrazioni previste dal PAI. Si faccia riferimento al capitolo riguardante la geologia per un'analisi idrologica di dettaglio.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 Il complesso di Masseria Accetta Grande

Il complesso edilizio della Masseria di Accetta Grande è costituito sostanzialmente da:

1. Il nucleo centrale della Masseria e l'ovile San Paolo
2. L'ovile a Sud
3. L'ovile a Nord e l'agrumeto

Il nucleo centrale della Masseria e l'ovile San Paolo è costituito dalla masseria, con una superficie coperta di circa mq 7.500, e dall'adiacente (ma separato) Ovile S. Paolo ubicato sul fronte Sud della stessa masseria che, con le sue due particolari coperture a falda ricoperte con lastre di pietra, costituisce il primo insediamento intorno al quale si è sviluppato l'attuale complesso rurale.

L'ovile a Sud è ubicato a Sud del nucleo centrale della masseria e dello stesso Ovile San Paolo, dal quale è separato data la presenza della strada che corre in direzione est - ovest e che collega, costeggiandola, la parte più a Sud dell'area di intervento. Ancora più a Sud, in adiacenza con l'altra viabilità pubblica, si segnala la presenza della condotta interrata del Sinni.

L'ovile a Nord è ubicato a Nord del nucleo centrale della Masseria ed è separato da questo da una depressione, in parte artificiale, che attraversa l'area di intervento in direzione trasversale (nord-est / sud-ovest). Questa depressione, che lambisce il volume principale dell'ovile nord, è ancora oggi un suggestivo agrumeto con un'ampia varietà di specie di agrumi.

3.2 Descrizione del progetto

Per una più chiara e sintetica esposizione delle scelte progettuali, ma anche come programma temporale delle realizzazioni, si ritiene di suddividere l'insieme degli interventi in "comparti". Tale suddivisione, strumentale anche nella programmazione degli investimenti economici, può essere rappresentata come di seguito riportato:

- Comparto A - nucleo centrale della Masseria Accetta Grande

- Comparto B - ovile a sud (residenze storiche)
- Comparto C - ovile a nord (centro per l'ascolto della musica)
- Comparto D - struttura polivalente (centro congressi)
- Comparto E - nucleo alberghiero centrale
- Comparto F - unità alberghiere dell'agrumeto
- Comparto G - unità alberghiere "ipogee"
- Comparto H - unità alberghiere "rurali"
- Comparto I - centro benessere

Comparto A - Il nucleo centrale della Masseria dovrà costituire il vero "valore aggiunto" dell'intervento attraverso la massima valorizzazione dell'esistente in un approccio di tipo strettamente conservativo. Per queste motivazioni, in questa fase del progetto, non sono stati individuati nello specifico gli interventi puntuali da realizzarsi. Questi saranno oggetto della successiva fase dell'iter progettuale in cui sarà indispensabile dialogare e concordare, le linee filologiche degli interventi, con l'Ente preposto alla tutela del bene (Soprintendenza della Provincia di Taranto).

Quindi, per ora, sono stati definiti gli ambiti funzionali necessari allo svolgimento delle attività turistico alberghiere le quali dovranno essere compatibili con gli spazi e le strutture esistenti, preservandone la loro integrità e specificità.

Per queste motivazioni i posti letto, dell'intera struttura alberghiera, sono stati individuati al di fuori del nucleo centrale della Masseria, la quale, invece, dovrà accogliere funzioni di carattere più generale e di supporto.

In particolare la struttura sarà suddivisa in quattro grandi ambiti funzionali:

- Spazi di ricezione, accoglienza e amministrazione;
- Spazi per il museo di Accetta Grande e della Civiltà Contadina;
- Spazi per la promozione esposizione e vendita dei prodotti del territorio;
- Spazi per le attività di ristorazione ed intrattenimento.

Comparto B - Gli interventi e le destinazioni funzionali previste per questa parte del complesso di Accetta Grande, devono tener conto sia dello stato di conservazione che risulta fortemente compromesso (crolli, asportazione di materiali, superfetazioni, ecc.) sia della netta separazione determinata dalla viabilità storica esistente (direzione est – ovest) tra la masseria e lo stesso ovile sud.

Il progetto prevede di recuperare, nel segno della massima semplicità costruttiva e formale, le volumetrie residuali, per destinarle ad unità alberghiere residenziali, autonome nella loro disponibilità di spazi e servizi, ma legate al nucleo centrale della masseria sia per il ruolo complementare della loro nuova funzione sia per mantenere una “visione” unitaria, dell’intero complesso. Quindi l’Ovile sud sarà costituito complessivamente da tre corpi di fabbrica (in parte esistenti) destinati alle unità alberghiere (n° 28 unità), un corpo centrale esistente, che ospiterà gli spazi comuni ed i servizi, due nuovi corpi di fabbrica porticati, destinati a spazi comuni esterni e pensati come elementi di “ricucitura” delle diverse volumetrie esistenti e di progetto.

Comparto C - è costituito da un’area completamente recintata, all’interno della quale, trovano spazio, da una parte le arcate aperte utilizzate in passato come mangiatoie e/o ricoveri per gli animali e dall’altra i volumi principali destinati storicamente a dormitorio per i braccianti stagionali e ad abitazione del pastore / custode. Alla quota più bassa, in corrispondenza del solco carsico dell’agrumeto, si affaccia il grande “trappeto ipogeo” risalente alla metà del ‘700 e che rappresenta il piano interrato dell’ovile nord.

Gli interventi previsti saranno indirizzati alla valorizzazione dell’esistente con un approccio di tipo strettamente conservativo. Per queste motivazioni, in questa fase del progetto, non sono stati definiti nello specifico gli interventi da realizzarsi. Questi saranno oggetto di successivi approfondimenti in cui sarà indispensabile, prima di assumere decisioni definitive, concordare le linee filologiche degli interventi, con l’Ente preposto alla tutela del bene (Soprintendenza della Provincia di Taranto).

Comparto D - La struttura polivalente è ubicata in posizione centrale lungo l’asse che

taglia trasversalmente l'area di intervento. La sua posizione "strategica" consente un accesso diretto dalla viabilità perimetrale che corre parallelamente alla condotta del Sinni e su cui è ubicata un'area a parcheggio caratterizzata dalla orditura regolare dei filari alberati. Queste nuove strutture saranno realizzate al di fuori dell'ambito di stretta pertinenza del nucleo centrale della masseria, su aree prive di vincoli e caratterizzate da un basso e controllato impatto ambientale in quanto parzialmente incassate e con coperture a "tetto giardino".

Elemento centrale e futuro motore propulsivo delle attività turistiche previste dall'intervento, è sicuramente il grande auditorium, destinato a "Centro Congressi". Esso è costituito da un corpo di fabbrica che si sviluppa su tre livelli, di cui uno completamente interrato dove è ubicata la grande sala principale da 600 posti a sedere espandibile a 800 posti accorpando lo spazio antistante che accoglie altri 200 posti a sedere. Allo stesso piano sono previsti i servizi per il pubblico, gli ambienti di servizio per le attività congressuali, le salette di supporto alla platea, le scale, gli ascensori, i percorsi di distribuzione con le relative vie di fuga, i servizi del personale, i depositi, i locali tecnici e l'autorimessa per 14 posti auto raggiungibile mediante una rampa quasi interamente interrata.

Al piano terra trovano spazio la grande hall di ingresso con la sua reception, la caffetteria con i relativi spazi di servizio, i servizi per il pubblico, le salette per traduttori, le scale e gli ascensori. Nel volume separato dalla viabilità centrale, con accesso indipendente al piano terra, sono ubicati gli uffici per l'informazione aperti al pubblico.

Al primo piano, oltre alla galleria che affaccia sulla platea con i suoi 300 posti a sedere (totale 1100 posti a sedere), sono sistemati i servizi per il pubblico, le salette riunioni di piano, gli spazi di distribuzione, gli uffici amministrativi con i relativi servizi, i corpi scala e gli ascensori.

Comparto E - Il Nucleo Alberghiero Centrale rappresenta il punto di riferimento logistico e funzionale per tutte le diverse tipologie dell'offerta (ricettiva unità alberghiere, unità ipogee, unità rurali) prevista in progetto e strettamente connesse con l'attività congressuale. In

questa parte dell'intervento, sono ubicati tutti gli spazi ed i servizi per l'accoglimento, l'accettazione e la distribuzione della clientela verso le diverse situazioni abitative. La morfologia del volume centrale con le sue due estensioni laterali riveste il ruolo di "cerniera" ed elemento ordinatore per le volumetrie adiacenti.

Comparto F - Le Unità Alberghiere dell'Agrumeto, nel loro insieme, non si presentano come un unico corpo di fabbrica ma sono pensate come sequenza di "blocchi" (due stanze per due livelli) separati dai percorsi e dalle scalette scoperte che ne consentono l'accesso.

Comparto G - Per soddisfare una domanda turistica sempre più articolata, si è inteso affiancare alla tipologia alberghiera tradizionale, quella che prevede lo schema dell'unica camera con bagno, la tipologia della residenza alberghiera, soluzione che sembra trovare il favore del turismo nord europeo.

In particolare lo studio dell'unità minima prevede tre tipi base, più un quarto solo come possibile soluzione ad una domanda più specifica di spazi:

1. Il tipo ad "L" con la due camere doppie, bagno, angolo cottura e patio;
2. Il tipo ad "L" suddivisibile in due unità autonome ma collegate, ognuna con camera doppia, bagno, patio ma senza angolo cottura;
3. Il tipo a "I" con camera doppia, bagno, angolo cottura e patio;
4. Il tipo a "T" con due camere doppie, bagno, soggiorno, angolo cottura e due patii non utilizzati;
5. il tipo a "S" di taglio più grande non utilizzato nell'aggregazione proposta.

Comparto H - Queste unità sono destinate a un turismo che prevede una permanenza più prolungata. Questo tipo di offerta, che incontra sempre più il favore della domanda turistica proveniente dal nord Europa, è destinata soprattutto ad una clientela più matura che sempre più frequentemente preferisce utilizzare, la maggiore disponibilità di tempo libero, in strutture alberghiere che riproducano "modelli di vita" vicini alla tradizione e alla civiltà della nostra terra. In quest'ottica la proposta progettuale si ispira alla "semplicità del casale rurale" e, partendo dalla soluzione adottata per il Comparto B (Ovile sud) ne rielabora la

configurazione planimetrica e la tipologia abitativa per poterla inserire in questa parte più decentrata dell'area di intervento.

L'ubicazione più decentrata del Comparto H risponde alla volontà progettuale di carattere generale di "diluire" gli interventi sull'intera area, evitando discutibili concentrazioni volumetriche che, proprio perché distribuite su superfici ridotte, avrebbero richiesto, a parità di volumi insediabili, una maggiore altezza dei manufatti.

Comparto I - Il Centro Benessere può rappresentare un'ulteriore offerta di prestazioni di servizio, sia per gli ospiti dell'intero complesso turistico sia per una utenza occasionale esterna e quindi mettendo la struttura a disposizione del territorio, anche per giustificare l'investimento economico che l'iniziativa comporta. Il Comparto I è stato localizzato a Nord delle Unità Alberghiere Ipogee, in un'area facilmente raggiungibile anche dai visitatori esterni e quindi in grado di essere gestito autonomamente.

3.3 Le sistemazioni esterne

Il progetto, in questa fase di pianificazione generale, considera con particolare attenzione le scelte da operare in merito alle sistemazioni degli spazi non costruiti che rappresentano circa il 90% in termini di superficie impegnata dell'intera area di intervento. I temi su cui si è lavorato sono sostanzialmente tre: il bosco, la campagna, l'architettura.

Ciò ha consentito di identificare e gerarchizzare le diverse componenti esistenti, sulle quali, in ultima analisi, attraverso operazioni di integrazione e inserimento, riorganizzare quelle congrue e compatibili con il paesaggio locale. La proposta progettuale intende utilizzare "il verde" come elemento di ricucitura, in grado di caratterizzare i diversi "luoghi costruiti" intessendo una molteplicità di relazioni e connessioni tra il sistema seminaturale della campagna, quello naturale del bosco di conifere e quello dei piccoli solchi erosivi che si attestano a margine dell'area d'intervento.

Particolare attenzione è stata posta nel controllo e nella conservazione dei valori paesistici e panoramici esistenti tra la masseria, la campagna ed il bosco. Infatti i nuovi interventi previsti dal progetto si inseriscono, fra queste tre presenze costitutive del paesaggio locale,

come progressivo alternarsi di vuoti e di pieni, sempre controllati in altezza e caratterizzati da forme e materiali storicamente radicati sul territorio (tufo, pietra, intonaco bianco, ecc).

La scelta delle specie vegetali e la loro disposizione morfologica sul suolo, devono rispondere anche a precisi criteri funzionali congruenti con il ruolo che quelle aree sono destinate ad assolvere. In particolare:

- la tessitura regolare dei filari di alcune specie (olivo, leccio, cipresso ecc.) che diventa ordinatrice degli spazi destinati al parcheggio ma anche ad individuare la gerarchia delle percorrenze pedonali e/o veicolari;
- lo spessore della macchia mediterranea alta che costruisce il margine con il tessuto della campagna;
- l'uso della vegetazione rupestre a ridosso dei muri a secco e lungo le sponde dei solchi erosivi, ricostituisce la suggestione dei luoghi e ripropone un paesaggio ormai raro;
- l'uso del tetto giardino che diventa elemento di mediazione tra architettura e natura;
- la macchia mediterranea bassa e la gariga che costruiscono il “paesaggio di mezzo” attestandosi tra il villaggio ipogeo, il bosco ed il villaggio rurale;
- il recupero e la valorizzazione degli agrumeti e degli orti storici, strettamente radicati con il “luogo costruito della masseria”, deve restituire il ruolo di “spazio annesso” indispensabile alla ricomposizione unitaria del complesso rurale;
- il sistema degli orti e dei frutteti del villaggio rurale che restituisce una dimensione di “natura addomesticata”;
- il forte ridimensionamento e la riconversione del vigneto esistente, secondo una valenza paesistica, reinterpreta un elemento del paesaggio che normalmente è assunto come detrattore se presente nella sua forma di agricoltura intensiva;
- il “restauro” del bosco di conifere e del suo sottobosco infine, data l'ampia estensione dell'area su cui insiste, dovrà contribuire alla formazione di quel valore aggiunto che caratterizzerà tutto l'intervento.

Si ribadisce che tutte le viabilità pedonali e veicolari e tutti gli spazi a parcheggio non saranno mai asfaltate ma lasciate sempre come viali o aree sterrate al fine di garantire il minor impatto possibile e le migliori proprietà drenanti.

La scelta delle specie vegetali terrà conto inoltre di diversi fattori:

- l'adattabilità alle condizioni pedoclimatiche del sito;
- la funzione paesaggistica e la compatibilità dei gruppi vegetazionali;
- la reperibilità sul mercato;
- le basse esigenze colturali.

3.4 La viabilità pedonale, veicolare e le aree a parcheggio

L'area di intervento è servita a nord e ad est dalla strada Provinciale n° 40, a sud dalla viabilità secondaria (non asfaltata) che corre lungo il limite sud della proprietà, mentre nel suo limite estremo ad ovest confina con altre proprietà.

Prima di descrivere l'assetto strutturale del sistema viario dell'intervento si evidenzia che il tracciato della gran parte della viabilità di progetto (pedonale e veicolare) riprende l'andamento dei "segni" emergenti dalla lettura attenta dell'area di intervento, dove per segni devono intendersi, le strade già formate, la viabilità a servizio della zona coltivata a vigneto, i sentieri sterrati e le linee di impluvio definite dall'orografia del terreno.

Tutti i percorsi previsti, pedonali e/o carrabili saranno realizzati recuperando il carattere "rurale" sia nella loro configurazione planimetrica (tracciati irregolari) sia nella loro definizione tecnico – costruttiva che prevede l'esclusione assoluta delle superfici asfaltate e l'utilizzo di materiale sciolto ma compattato, atto a garantire elevate caratteristiche drenanti delle superfici rispetto alle acque meteoriche (anche per le aree a parcheggio).

Queste scelte progettuali, sommate all'utilizzo della vegetazione e delle alberature lungo il loro tracciato, contribuiscono complessivamente, alla formazione e caratterizzazione della maglia strutturante il complesso turistico alberghiero, senza determinare, comunque, alterazioni significative dei valori paesistici e panoramici esistenti.

Nella stessa ottica, alcuni tracciati, saranno segnati e delimitati da strutture in pietra

(muretto a secco) come recupero semantico del “tratturo”.

Si sottolinea che la viabilità a servizio dell'intero complesso turistico alberghiero sarà prevalentemente a carattere pedonale, supportata da alcuni assi veicolari di accesso e distribuzione a servizio delle esigenze logistiche e funzionali delle diverse strutture dell'intervento.

Si sottolinea che gli ingressi ubicati sul tratto nord non sono con inserimento diretto sulla Provinciale ma opportunamente filtrati dalla viabilità (complanare in parte esistente) che corre parallelamente a quest'ultima su tutto il fronte dell'area di intervento e che svolge anche il ruolo di raccordo della viabilità interna di progetto.

L'intero impianto progettuale, come già detto, prevede un sistema di accessi veicolari controllati, in particolare due sul tratto est e due sul tratto nord della stessa Provinciale.

In prossimità di questi ingressi al complesso turistico alberghiero sono ubicate le grandi aree a parcheggio ed in particolare:

- Area a parcheggio, di 4255 m² circa, posizionata ad est, in prossimità del fronte principale della Masseria, dove attualmente, sia pur in forma precaria, la stessa area è utilizzata già a parcheggio durante le manifestazioni culturali organizzate, all'interno della masseria, dalla proprietà. L'intervento su detta area prevede modesti lavori finalizzati alla regolarizzazione plano-altimetrica del piano di sedime che dovrà conservare l'esistente “pavimentazione” costituita da un substrato prevalentemente calcarenitico (banco di tufo) esteso su gran parte di quest'area. A completamento saranno messe a dimora alberature (olivo selvatico) disposte secondo corsi regolari che ne caratterizzeranno la funzione.
- Area a parcheggio, di 4527 m² circa, ubicata lungo il tratto nord della Provinciale, dalla quale si accede ed in prossimità dell'Ovile nord. Anche in questo caso la sistemazione dell'area prevede modesti interventi per la regolarizzazione plano altimetrico del piano di sedime e la messa a dimora di ulivi, disposti secondo corsi regolari ed in sintonia con la presenza in quella zona, anche se in ordine sparso e

rado, della stessa tipologia di pianta.

- Completano le aree destinate a parcheggio quelle previste in dotazione alle “unità alberghiere rurali” (5000 m² circa) ubicate ad ovest della Masseria in corrispondenza dell’attuale vigneto. In particolare sono previsti degli spazi sul fronte sud, in corrispondenza degli ingressi alle unità residenziali; altre due aree, ad est e ad ovest del costruito, completano la dotazione di questo settore. Queste aree a parcheggio sono servite dalla viabilità interna di progetto e sono caratterizzate anch’esse dalla presenza di filari regolari di alberi di pino Aleppo in sintonia con l’adiacente pineta.

Per quanto attiene alla viabilità pedonale, rimandando alla specifica descrizione dei singoli Comparti la loro più puntuale definizione, si ritiene in questa fase, di evidenziare il significato “strutturante” di alcune percorrenze. In particolare l’asse che mette in comunicazione il Comparto A della Masseria con il Comparto F delle Unità Alberghiere dell’Agrumeto, oltre a rappresentare un elemento di connessione tra le volumetrie esistenti e quelle di progetto, diventa “passeggiata panoramica” data la sua configurazione plano-altimetrica. Infatti il percorso, nel tratto della depressione dell’agrumeto, continua il suo tracciato in piano, scavalcando, con una leggera struttura a ponte (tre campate in legno), tale dislivello. Questa soluzione consente di mantenere una visuale prospettica dell’intero agrumeto compresi tutti i manufatti che su questo spazio si affacciano. Lo stesso terminale di questo asse, costituito dalla piazza con la sua gradinata, oltre a rappresentare, data la sua geometria, l’elemento generatore di tutte le volumetrie che ruotano intorno al suo centro, diventa anche spazio privilegiato per la valorizzazione degli scorci prospettici, data la sua posizione rispetto ai manufatti storici.

Un’ultima annotazione sulla viabilità pedonale va riservata alla rete dei percorsi previsti nella parte boscata ubicata a sud delle Unità Alberghiere Rurali. Quest’area, importante per l’interesse generale dell’intervento e non solo, è stata, come già detto, percorsa da incendio circa quindici anni fa e successivamente è stata oggetto di un intervento di rimboschimento

Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza – Sintesi non tecnica

Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande – Statte (Ta)

che ha stabilito il suo confine Nord sulla viabilità di servizio al vigneto adiacente. La stridente diversità delle vegetazioni che caratterizzano le due aree, il tracciato rigidamente rettilineo di questo asse (circa mt 800 di fronte), hanno determinato una profonda spaccatura tra le due parti. Con il progetto in essere viene eliminata totalmente detta viabilità, mentre il limite dell'area boscata viene spostato più a Nord (circa 30 m), aumentandone la superficie complessiva (circa 20.000 m²), a discapito della stessa area del vigneto che subisce un drastico ridimensionamento tanto da conferirgli una diversa valenza paesistica. La stessa nuova viabilità a servizio delle unità alberghiere, con il suo andamento sinuoso cerca di "recuperare" la traccia storica della parte boscata così come si può apprezzare dalla ortofoto risalente agli anni ottanta che rappresenta la situazione dell'area prima che i vari eventi ed interventi realizzati ne modificassero il suo assetto originario.

Questa "ricostruzione", per quanto possibile, tenta di restituire all'area un più forte carattere di "spontaneità", dove la stessa maglia dei percorsi pedonali prevista in progetto, recupera i vecchi tracciati esistenti e li integra con la nuova viabilità. Quindi il sistema pedonale nel suo insieme dovrà garantire il pieno godimento dell'area boscata sia agli ospiti della struttura alberghiera sia ad una più vasta utenza esterna, nel rispetto delle regole di tutela del bene per la sua conservazione.

RIEPILOGO DELLE SUPERFICI LORDE E DELLE CUBATURE DI PROGETTO		
Oggetto:	Riepilogo superfici lorde e cubature	
COMPARTI	superfici lorde mq	volumi mc
COMPARTO - A - MASSERIA - OVILE S. PAOLO SERVIZI GENERALI	5.709,96	29.888,52
COMPARTO - B - OVILE SUD – RESIDENZE STORICHE	1.225,57	4.618,91
COMPARTO - C – OVILE NORD - CENTRO MUSICA	642,16	1.143,37
COMPARTO - D - STRUTTURA POLIVALENTE	8.459,33	15.451,53
COMPARTO - E - NUCLEO ALBERGHIERO CENTRALE	4.853,43	14.417,56
COMPARTO - F - UNITA' ALBERGHIERE AGRUMETO	4.466,76	11.072,85
COMPARTO - G - RESIDENZE ALBERGHIERE "IPOGEE"	4.852,52	12.131,31
COMPARTO - H - RESIDENZE ALBERGHIERE "RURALI"	4.683,23	16.210,68
COMPARTO - I - CENTRO BENESSERE (SPA)	3.802,54	1.201,98
TOTALI	38.695,50	106.136,71
SUPERFICIE AREA INTERVENTO	811.773,00	
INDICE DI FABBRICABILITA' TERRITORIALE - Ift - MC/MQ	0,13	

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nell'ambito del presente Studio, sono state analizzate le seguenti componenti ambientali:

1. atmosfera
2. suolo e sottosuolo
3. ambiente idrico
4. rumore e vibrazioni
5. vegetazione
6. fauna
7. ecosistemi
8. paesaggio
9. salute pubblica
10. viabilità.

Nell'ambito della trattazione di ciascuna delle componenti ambientali appena elencate, successivamente all'analisi dello stato attuale delle componenti stesse, sono stati individuati i fattori di impatto che l'opera comporterà sia in fase di cantiere che di esercizio. Si è proceduto quindi alla valutazione del disturbo che l'impatto potrebbe generare, con lo scopo di pervenire alla definizione dello stato futuro delle componenti ambientali analizzate.

4.1 Individuazione degli impatti sulla componente atmosfera e relative misure di mitigazione e/o compensazione

➤ Fase di costruzione

Nella fase di costruzione le azioni di impatto sono riconducibili a immissione in atmosfera di:

1. inquinanti inorganici minerali (polveri) prodotti nelle diverse fasi di realizzazione dell'opera (realizzazione delle fondazioni dei fabbricati, all'apertura di tratti stradali interni all'area di cantiere, movimenti di terra, costruzione dei manufatti e delle opere di rifinitura, ecc.);

2. inquinanti chimici inerti o reattivi (gas di scarico) dalle macchine e attrezzature utilizzanti motori a combustione interna.

Nel primo caso, il contaminante principale è costituito dalle particelle unite ai componenti propri del terreno; tuttavia, poiché si tratta di emissioni non confinate, non è possibile effettuare un'esatta valutazione quantitativa ma trattandosi di particelle sedimentabili, nella maggior parte dei casi, la loro dispersione è minima e rimangono nella zona circostante il sito progettuale in cui vengono emesse. Tali emissioni possono essere ridotte lavorando in condizioni di umidità adeguata.

Per quanto riguarda le emissioni derivate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto, si fa presente che il numero di camion utilizzati sarà esiguo e, comunque, limitato nel tempo. In fase di costruzione è previsto un movimento pari a circa 20 autovetture al giorno, mentre il traffico pesante è stimato in 8 - 10 camion/giorno, con punte di 3 camion/ora.

In ogni caso, si tratta di attività a impatto minimo oltre che di tipo temporaneo.

➤ Fase di esercizio

Nella fase di esercizio le azioni di impatto sono riconducibili a immissione in atmosfera di:

1. gas di scarico dei veicoli legati ai flussi turistici;
2. gas di scarico prodotti da gruppi elettrogeni (a servizi dell'insediamento) di potenza complessiva pari a 1600 kW.

Per quanto riguarda il traffico veicolare indotto dalle attività turistiche e culturali dell'insediamento, si può affermare che l'incremento previsto è del tutto trascurabile rispetto alla situazione attuale. Il numero di utenti massimo previsto, pari a 1200, comporta infatti mediamente un numero di autoveicoli giornaliero molto ridotto, dato che sono attesi dal circuito delle agenzie flussi di turisti organizzati in gruppo mediante pullman; anche le forniture di materiali di consumo non comportano un incremento di traffico significativo.

Inoltre, la KIKAU S.p.A., si doterà di bus navetta per prelevare i turisti dalle stazioni aeroportuali, portuali e ferroviarie, attenuando così l'aspetto ambientale legato alle emissioni in atmosfera.

L'utilizzo dei gruppi elettrogeni avverrà solo in caso di emergenza e black out di erogazione da parte dell'Ente. E' comunque prevista l'installazione di gruppi elettrogeni conformi alle vigenti normative in materia di emissioni in atmosfera. Saranno regolarmente mantenuti secondo le disposizioni del fabbricante.

Trattandosi di un complesso residenziale non si prevedono particolari impatti negativi sulla componente aria in fase di esercizio.

➤ Conclusioni

Per quanto attiene all'entità e alla complessità dell'opera l'impatto sulla componente atmosfera può reputarsi complessivamente di bassa entità attese le caratteristiche geomorfologiche ed ubicazionali dell'area di intervento.

Per quanto attiene alle misure di mitigazione del tipo d'impatto in parola, il progetto presentato prevede:

- l'utilizzo di macchine e mezzi di cantiere in buono stato di manutenzione e tecnologicamente avanzati per prevenire e/o contenere le emissioni inquinanti;
- l'utilizzo durante le fasi di cantiere di idranti a pioggia per l'abbattimento delle polveri all'origine evitandone e mitigandone la propagazione;
- il trasporto su gomma con carico protetto;
- la messa a dimora nell'area d'intervento di essenze arboree e/o arbustive della flora locale (vedi interventi aree a verde);
- in fase di esercizio tutto il ciclo produttivo del servizio offerto si svolgerà utilizzando le migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi il tutto per prevenire e/o contenere le emissioni degli impianti.

4.2 Individuazione degli impatti sulla componente suolo e sottosuolo e relative misure di mitigazione e/o compensazione

Gli impatti di tipo negativo sulla componente sottosuolo, in assenza di emergenze di tipo carsico (forme epicarsiche e ipogee), possono essere riconducibili esclusivamente

alla sottrazione dei volumi di roccia (circa 45 mila metri cubi) che ospiteranno le fondazioni dei manufatti e degli ambienti collocati al di sotto del piano campagna.

4.3 Individuazione degli impatti sulla componente ambiente idrico e relative misure di mitigazione e/o compensazione

La risorsa idrica rappresenta la componente ambientale che potrà subire un maggiore consumo. Fortunatamente tutta l'area di intervento risulta già direttamente servita dalla rete acquedottistica esistente (acquedotto del Sinni), la quale da un punto di vista dimensionale (diametro condotta, portata ecc.) è già sufficiente a consentire l'approvvigionamento idrico per tutta la struttura residenziale. La KiKAU S.p.A. ha già effettuato un allacciamento alla condotta principale dell'acquedotto del Sinni.

Per quanto concerne poi la depurazione delle acque nere più acque di prima pioggia, nel presente progetto è stato previsto un tracciato di collegamento con la rete esistente, distante circa 600 m fine di convogliare le acque nere presso l'impianto di depurazione comunale. La rete di acque nere avrà caratteristiche costruttive idonee per tale smaltimento, sia in termini di sezione che di materiali da utilizzare.

Per quanto concerne le acque di pioggia, il presente progetto ha previsto il deflusso naturale delle acque secondo le pendenze orografiche e l'accumulo delle stesse in serbatoi interrati che verranno utilizzate per l'irrigazione delle opere a verde previste dal progetto, nonché come riserva idrica da utilizzare in caso di emergenza.

In ogni caso è importante sottolineare che le acque di prima pioggia provenienti dai piazzali e dalla viabilità interna potenzialmente inquinati, dovranno essere adeguatamente separate ed inviate alla depurazione insieme a quelle nere, mentre le acque di seconda pioggia potranno essere stoccate e riutilizzate per usi plurimi.

La realizzazione del programma costruttivo di che trattasi andrà presumibilmente a modificare, attraverso la realizzazione degli scavi, (dal posizionamento dei corpi di fabbrica previsti, nonché delle pavimentazioni dell'area parcheggi, viabilità ecc.) l'originario regime di scorrimento delle acque meteoriche superficiali.

Detta modificazione comunque non produrrà presumibilmente impatti rilevanti in quanto l'area d'intervento non risulta posizionata all'interno di compluvi significativi e/o lame. In tale ipotesi la realizzazione delle opere avrebbe invece prodotto un "effetto barriera" modificando in maniera significativa il naturale scorrimento delle acque meteoriche con conseguenti fenomeni anche di dissesto.

A tutt'oggi, nell'ambito d'intervento non si segnala, la presenza di fenomeni erosivi in atto di una certa rilevanza dovuti alle acque meteoriche di ruscellamento.

Resta evidente che le acque meteoriche superficiali, stante l'elevato grado di permeabilità delle rocce, in quanto influenzate dal rilevante stato di incarsimento e fratturazione, potrebbero anche attraverso impluvi naturali e/o doline, comunque non presenti all'interno dell'area d'intervento, costituire vettore di inquinanti (oli, benzina ecc.) ed interessare pertanto, sia pur indirettamente la falda idrica.

Data comunque l'assoluta assenza di falde secondarie all'interno dell'ambito oggetto d'intervento più superficiali rispetto alle unità idrogeologiche principali, che invece nell'area in esame risultano posizionate a notevole profondità, si escludono pertanto effetti inquinanti significativi rivenienti dalla realizzazione delle opere in progetto.

Il progetto presentato prevede comunque, come già detto, idonee opere di mitigazione finalizzate alla regimentazione dello scolo delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dai pluviali dei fabbricati nonché dai piazzali pavimentati.

Pur reputando non significativo l'impatto individuato, quale misura di mitigazione si consiglia comunque di attuare un raccoglimento ed un convogliamento ordinato in condotte delle acque meteoriche superficiali di prima pioggia nonché procedere al relativo trattamento delle stesse prima di provvedere al loro smaltimento e/o all'accumulo in serbatoi per finalità antincendio.

Il tutto fermo restando l'osservanza alle disposizioni della L. n. 319/76 e successive modifiche ed integrazioni L. n. 650/79, L. n. 61/94, L. n. 172/95, D. Lgs 11/5/99 n. 152), delle Leggi Regionali n. 24/83 e n. 31/95 e nel rispetto dei Regolamenti Regionali n.

3/89 e n. 5/89.

Considerando una presumibile buona situazione della configurazione stratigrafica nonché l'assenza nell'area d'intervento e nelle immediate adiacenze di doline, inghiottitoi, lame ecc., la falda idrica risulta sufficientemente protetta da qualsiasi forma di inquinamento prodotto dall'attività antropica che si andrà a svolgere in superficie anche in previsione della realizzazione di un'ideale condotta di trasferimento dei reflui civili alla rete fognante pubblica.

Le unità idrogeologiche principali, in quanto molto profonde, non saranno sicuramente interessate da alcun effetto inquinante significativo riveniente dalla realizzazione delle opere in progetto.

L'intervento non prevede la realizzazione di pozzi di emungimento per la captazione ed il prelievo delle acque sotterranee e pertanto non andrà a realizzare un impatto significativo sulla componente acque sotterranee in termini di utilizzo di risorse. Qualora venga comunque successivamente previsto per esigenze imprenditoriali anche il prelievo delle acque sotterranee, detto impatto sarà comunque non di eccessiva entità in considerazione delle limitate quantità di emungimento che saranno previste attesa la previsione progettuale di apposite cisterne di accumulo di acqua piovana che sarà utilizzata prevalentemente per usi irrigui.

Quale misura di mitigazione di un eventuale impatto sulle acque sotterranee si consiglia comunque l'accumulo ed il trattamento delle acque meteoriche superficiali al fine di annullare del tutto la possibilità di dispersione di potenziali inquinanti nelle acque sotterranee.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, il livello statico della falda presente al di sotto dell'area di intervento e per un raggio di circa 1 km risulta essere a circa 85 metri dal piano campagna, molto al di sotto della profondità massima di sedime delle fondazioni. Inoltre la realizzazione di un adeguato impianto per la raccolta e lo smaltimento delle acque di prima pioggia impedirà che sostanze potenzialmente

inquinanti dilavate da queste possano infiltrarsi nel sottosuolo.

Per questi motivi la realizzazione delle opere in progetto non avrà impatti negativi sulla componente acque sotterranee.

Per ciò che concerne invece le acque superficiali, l'assenza totale di corsi d'acqua a regime perenne non ne compromette la qualità, e d'altro canto la realizzazione di un adeguato impianto per la raccolta e lo smaltimento delle acque di prima pioggia impedirà il dilavamento in superficie di sostanze potenzialmente inquinanti, che potrebbero confluire nel bacino idrologico nel quale l'intera opera in progetto si va a collocare.

4.4 Individuazione degli impatti sulla componente rumore e vibrazioni e relative misure di mitigazione e/o compensazione

L'ambito oggetto d'intervento risulta già interessato dalla presenza di una estesa viabilità rappresentata dalla S.S. 100 Taranto - Bari, con livello di traffico alto, e dalla S.P. 40 che presenta un livello di traffico medio a causa dei mezzi pesanti per il trasporto di materiale inerte di cava che raggiunge la S.S. 7.

I valori massimi di pressione sonora rilevati in situ, sono stati di 42 Leq in dB (A) (livello di pressione sonora diurno) e di 40 Leq in dB (A) (livello di pressione sonora notturno).

Ricadendo l'area d'intervento in un ambito decentrato distante dal centro edificato di Statte (2,4 km), nonché dal centro abitato di Massafra (4,5 km) e abbastanza lontano da aree prevalentemente residenziali (di tipo non stagionale), e non avendo effettuato il comune Statte la zonizzazione acustica del proprio territorio, i limiti vigenti attualmente sull'area d'intervento sono quelli previsti dall'art. 6, comma 1 del DPCM 1/3/1991, e pertanto l'area d'intervento rientra, come classe di destinazione d'uso del territorio, nel novero della categoria "*Tutto il territorio nazionale*" alla quale corrispondono i limiti di 70 Leq in dB (A) e 60 Leq in dB (A), rispettivamente nel periodo diurno e nel periodo notturno.

Non si segnala nell'ambito territoriale oggetto di studio, ed in particolare a ridosso dell'area direttamente interessata dall'intervento, la presenza di aree particolarmente sensibili per quanto attiene alla risorsa silenziosità (ad es. aree ospedaliere, case di cura, ecc).

Pur in assenza di zonizzazione acustica considerando comunque ad intervento effettuato, nel rispetto della L. n. 3/2000, la tipologia di area in questione classificata come "area di classe III aree di tipo misto" i valori limite assoluti di emissione diurni e notturni devono, per legge, rispettivamente attestarsi su valori di 60 Leq in dB (A) e 50 Leq in dB (A). Considerando gli attuali valori esistenti nell'ambito d'intervento, nonché un innalzamento dei predetti valori in virtù dell'aumento del traffico veicolare indotto dalla struttura turistico-residenziale in progetto sicuramente il previsto innalzamento non supererà i valori limite previsti per legge in precedenza citati.

➤ Fase di costruzione

In fase di cantiere la tipologia delle lavorazioni e/o attività che saranno svolte comporteranno variazioni significative nell'ambiente esterno ma si avranno emissioni sonore comunque al di sotto dei limiti di legge. Quanto sopra, in considerazione soprattutto dell'assenza di utilizzo di esplosivo in fase di cantiere (assenza del fenomeno dell'*airblast*) e dell'utilizzo di macchinari "silenziosi". Non saranno in ogni caso superati, in fase di cantiere, i limiti di legge sia per quanto attiene all'esposizione al rumore degli addetti che per quanto attiene all'impatto acustico sul territorio circostante; tale situazione dovrà essere comunque verificata in dettaglio successivamente all'avvio dell'attività di cantiere ai sensi del D.P.C.M. 1/3/91 e L. 26/10/95 n. 447 e D.P.C.M. 14/11/97.

Durante la fase di cantiere verrà prodotto un innalzamento dell'attuale livello di rumore a causa del traffico veicolare pesante, dei mezzi meccanici rumorosi (pale meccaniche, rulli, escavatori) operazioni di scarico e di movimento terra nell'ambito del cantiere. Gli incrementi differenziali previsti in corrispondenza degli ambienti abitativi risultano inferiori a 5 Leq in dB(A) nel periodo diurno ed a 3 Leq in dB (A) nel periodo notturno. In

considerazione della sufficiente distanza da ricettori sensibili (centro abitato di Statte a circa 2,4 km; centro abitato di Massafra a circa 4,5 km) il rumore prodotto non realizzerà significativi disturbi.

In fase di cantiere le condizioni geomorfologiche dei luoghi non renderanno significativo il propagarsi dell'impatto acustico sul territorio circostante.

➤ Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio in considerazione dell'utilizzo di elementi tecnologici insonorizzati, che produrranno emissioni nei limiti di legge, non si produrranno sorgenti di inquinamento sonoro significativo che possano creare pregiudizio agli insediamenti abitativi e/o alla fauna sensibile anche in considerazione della localizzazione dell'intervento a distanza sufficiente dai predetti ricettori sensibili.

L'incremento del traffico veicolare indotto dalle attività turistiche e culturali delle opere in progetto, si può affermare che sarà del tutto trascurabile rispetto alla situazione attuale.

Per quanto attiene alla fase di esercizio l'impatto acustico, riveniente dal flusso veicolare nonché dalle attività che saranno svolte all'interno dei corpi di fabbrica, sarà mitigato mediante:

- messa a dimora di vegetazione arborea o arbustiva perimetralmente all'area destinata a parcheggio;
- utilizzo di isolante acustico all'interno delle murature di tamagno;
- utilizzo di apparecchiature insonorizzate per gli impianti.

In fase di esercizio tutto il ciclo produttivo del servizio offerto si svolgerà utilizzando le migliori tecniche disponibili il tutto per prevenire e/o contenere le emissioni degli impianti e/o ridurre al minimo l'utilizzo delle risorse naturali non rinnovabili.

➤ Conclusioni

L'intervento, pur innalzando i valori dell'attuale livello di rumore, non produrrà comunque variazioni significative dirette e/o indirette del livello di rumore dell'ambito esterno tali da superare i limiti di legge.

Per quanto attiene agli impatti rivenienti dalle vibrazioni sui ricettori sensibili (abitazioni, monumenti, ponti) le opere in progetto non realizzeranno danni a edifici e/o infrastrutture derivanti dalla trasmissione di vibrazioni né in fase di cantiere (in quanto non saranno effettuate azioni particolari quali sbancamenti con esplosivi, battipalo ecc.).

L'impatto acustico per i lavori in progetto, con riferimento alle caratteristiche del territorio circostante ed all'area di cantiere, sarà in sintesi di bassa entità.

Per quanto attiene alle misure di mitigazione dell'impatto acustico nell'ambiente di lavoro, il progetto presentato prevede soprattutto l'adozione di misure organizzative quali la riduzione dei tempi di esposizione nelle prestazioni valutate più rumorose e misure di carattere tecnico, quali:

- adozione di macchinari silenziati e quindi conformi ai dettami normativi del D. M. 28/11/87 n. 588;
- contenimento della diffusione delle emissioni sonore tramite la copertura dei gruppi di lavorazione più rumorosi;
- adozione di barriere antirumore mobili nei pressi dei recettori più sensibili all'inquinamento acustico.

4.5 Individuazione degli impatti sulle componenti vegetazione e uso del suolo e relative misure di mitigazione e/o compensazione

Le opere in progetto così come illustrato nel paragrafo 3.6.6 ricadono interamente su terreni privi di formazioni naturali e/o seminaturali, interessando unicamente superfici agricole e incolti.

L'analisi della vegetazione presente nell'area indagata ha permesso di evidenziare che:

- Specie vegetali della lista rossa nazionale - Recentemente la Società Botanica Italiana e il WWF-Italia hanno pubblicato il "Libro Rosso delle Piante d'Italia" (Conti, Manzi e Pedrotti, 1992). Tale testo rappresenta la più aggiornata e autorevole "Lista Rossa Nazionale" delle specie a rischio di estinzione su scala

nazionale. Nessuna di queste specie è risultata presente nel territorio considerato.

- Specie vegetali della lista rossa regionale - Questo testo rappresenta l'equivalente del precedente ma su scala regionale, riportando un elenco di specie magari ampiamente diffuse nel resto della Penisola Italiana, ma rare e meritevoli di tutela nell'ambito della Puglia. La lista pugliese è stata redatta da Marchiori e Medagli in Conti et al., 1997. Nessuna di queste specie è presente nel territorio considerato.
- Orchidacee protette dalla convenzione cites - Tale convenzione rappresenta un'integrazione comunitaria della Convenzione di Washington e proibisce la detenzione e il commercio di alcune specie della flora spontanea considerata a rischio, fra le quali sono incluse varie specie di orchidacee spontanee. Nessuna specie della Convenzione è stata rinvenuta nel sito.

➤ Fase di costruzione

Nella fase di costruzione le azioni di impatto potenzialmente negative sono riconducibili a:

1. Eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico;
2. Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente;
3. Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione da apporti di sostanze inquinanti.

Per quanto attiene al primo punto, la realizzazione delle opere in progetto non comporterà, nelle fasi di cantiere, l'eliminazione o il danneggiamento di vegetazione naturale o seminaturale essendo tutte le opere di progetto previste all'interno di superfici agricole (vigneto) e incolte. La vegetazione che sarà interessata dalle opere in progetto non riveste un ruolo importante a livello territoriale in quanto non rappresenta un elemento di naturalità residua; pertanto non si verificherà alcuna alterazione della biodiversità del comparto vegetale.

In relazione al secondo punto, nell'area di dettaglio così come sulle superfici

interessate direttamente dalle opere in progetto non sono stati rilevati esemplari di alberi monumentali di qualsiasi specie. Anche le scarse superfici a uliveto si presentano con impianti di 30-40 anni con assenza di ulivi secolari.

Infine, durante le fasi di cantiere possono esservi condizioni di danneggiamento della vegetazione circostante da parte di inquinanti inorganici minerali (polveri) prodotti durante le fasi di scavo, di movimentazione terra e di costruzione delle opere murarie, oppure da parte di inquinanti chimici (gas di scarico) dovuto agli scarichi degli automezzi. Per le polveri poiché si tratta di emissioni non confinate, non è possibile effettuare un'esatta valutazione quantitativa ma trattandosi di particelle sedimentabili, nella maggior parte dei casi, la loro dispersione è minima e rimangono nella zona circostante il sito progettuale in cui vengono emesse. Tali emissioni possono essere ridotte lavorando in condizioni di umidità adeguata.

Durante la fase di cantiere l'incremento del traffico, (anche se non significativo rispetto a quello già esistente) andrà ad immettere in atmosfera sostanze inquinanti quali ossido di azoto, ossido di carbonio, piombo oltre che una quantità minima di polvere di gomma derivante dalla fine polverizzazione dei pneumatici nonché le polveri liberate dal materiale grezzo.

L'effetto provocato dagli inquinanti si verificherà presumibilmente lungo ridotte fasce di territorio ovvero a ridosso della viabilità di collegamento dell'area di intervento (fascia marginale 150 m) e soprattutto all'interno dell'area di cantiere. I gas di scarico e le polveri danneggeranno soprattutto la vegetazione posizionata a ridosso dell'area di cantiere ed in misura minore la vegetazione posta ai lati della viabilità di collegamento all'area di cantiere.

➤ Fase di esercizio

Nella fase di esercizio le azioni di impatto potenzialmente negative sono riconducibili a:

1. Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione da schiacciamento (calpestio ecc.).

Durante la fase di esercizio il progetto potrà implicare significativi afflussi (es. turistici)

in aree sensibili dal punto di vista botanico, con possibili impatti negativi derivanti dal calpestio. Nello specifico non sono rinvenibili significativi fattori di pericolo in quanto le formazioni vegetali di maggior pregio conservazionistico, rappresentate dalle Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici, sono tutte esterne alle aree di progetto e su nessuna di esse è prevista la realizzazione di viabilità pedonale, fatta salva il miglioramento e l'adeguamento di quella esistente. Va altresì evidenziato come la struttura vegetale di tale habitat presenta un'elevata resistenza al calpestio.

➤ Conclusioni

Per quanto attiene agli impatti provocati dalle opere in progetto sulla componente vegetazione attualmente presente sulle aree oggetto d'intervento, va evidenziato che si verificherà un impatto diretto esclusivamente sulla vegetazione di tipo agricolo (vigneto e marginalmente seminativo) e degli incolti attualmente presenti sulle aree che saranno interessate dell'insediamento edificatorio.

Essendo comunque le aree interessate non caratterizzate dalla presenza di vegetazione di pregio soggetta a specifica tutela, detto impatto può ritenersi non significativo.

Gli effetti degli inquinanti sulla vegetazione (frequente perdita delle gemme, inizio della fioritura ritardato e tempo di fioritura accorciato) renderanno in sintesi più difficoltosa la crescita vegetale. Pertanto l'impatto sulla vegetazione è da considerarsi essenzialmente di tipo indiretto (lungo i tracciati viari di collegamento all'area di intervento e di tipo diretto nell'area di cantiere); di dimensioni spaziali ridotte (fascia marginale di 150 m dalla viabilità esistente). Per quanto attiene alla dimensione temporale l'impatto, sarà maggiore durante la fase di cantiere mentre sarà più ridotto o nullo durante la fase di esercizio.

Per quanto attiene alle misure di mitigazione del tipo d'impatto in parola, il progetto presentato prevede:

- l'utilizzo di macchine e mezzi di cantiere in buono stato di manutenzione e

tecnologicamente avanzati per prevenire e/o contenere le emissioni inquinanti;

- l'utilizzo durante le fasi di cantiere di idranti a pioggia per l'abbattimento delle polveri all'origine evitandone e mitigandone la propagazione;
- il trasporto su gomma con carico protetto;
- la messa a dimora nell'area d'intervento di essenze arboree e/o arbustive della flora locale (vedi interventi aree a verde);
- In fase di esercizio tutto il ciclo produttivo del servizio offerto si svolgerà utilizzando le migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi il tutto per prevenire e/o contenere le emissioni degli impianti.

4.6 Individuazione degli impatti sulla componente habitat e relative misure di mitigazione e/o compensazione

Le opere in progetto ricadono interamente su terreni privi di Habitat di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43/CEE (Habitat), interessando unicamente superfici agricole e incolti.

Nell'area di dettaglio studiata è stato rinvenuto il solo habitat di interesse comunitario cod. 9540 "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici", presente con tre piccoli nuclei con estensione totale di 22 ettari. Il primo nucleo è situato al margine nordoccidentale dell'area di dettaglio e presenta un'estensione di 5,9 ettari, un secondo nucleo più piccolo, 1,6 ettari, è posto centralmente all'area indagata e risulta in parziale connessione con il primo attraverso una stretta fascia di pineta che si sviluppa a ridosso del tracciato della condotta dell'acquedotto del Sinni. L'ultimo nucleo, il più grande con una superficie di 10,5 ettari si colloca nel margine sudorientale dell'area di dettaglio tra la S. P. 40 e la Masseria Accetta Grande.

L'analisi della Tav. 9B, nonché i risultati delle osservazioni sul campo hanno evidenziato che nessun habitat prioritario della direttiva 92/43/CEE è stato individuato nel sito, mentre nell'area di dettaglio indagata è stato rinvenuto il solo habitat di interesse comunitario cod. 9540 "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici". Tale

Habitat non è interessato in alcun modo dalle opere previste in progetto, per cui non si avrà alcuna riduzione delle superfici attualmente presenti nel SIC/ZPS “Gravine dell’arco ionico”.

Per quanto attiene alle specie vegetali dell’allegato della direttiva 92/43/CEE, purtroppo questo allegato contiene specie poco rappresentative della realtà ambientale dell’Italia meridionale e risulta di scarso aiuto nell’individuazione di specie di valore conservazionistico a causa dell’inefficace apporto dato dai rappresentanti italiani durante la stesura delle liste. Queste, comunque, su esplicita richiesta della Società Botanica Italiana, saranno al più presto integrate. Solo due specie pugliesi sono attualmente incluse nell’allegato: *Marsilea quadrifolia* e *Stipa austroitalica*. Nessuna delle due specie è presente nell’area.

4.7 Individuazione degli impatti sulla componente fauna e relative misure di mitigazione e/o compensazione

In base alle caratteristiche costruttive dell’opera sono state analizzate le varie azioni d’impatto che, la realizzazione dell’opera, potrà determinare sulle componenti faunistiche presenti nell’area del SIC/ZPS “Gravine dell’arco ionico”, con riferimento anche ad un’area funzionalmente connessa a quella dell’area interessata dall’intervento.

➤ Fase di costruzione

Nella fase di costruzione le azioni di impatto sulla fauna sono riconducibili a:

1. Sottrazione di vegetazione
2. Sottrazione di popolazione di fauna
3. Aumento dell’antropizzazione con incremento del disturbo e rumore
4. Mortalità da investimento

➤ Sottrazione di vegetazione

Questa azione dipende dalla sottrazione di suoli che l’avanzamento dei lavori determinerà, con conseguente riduzione fisica di varie tipologie ambientali e della vegetazione presente.

La quantificazione delle superfici sottratte non è stimabile in quanto dipende dallo stato di avanzamento del cantiere e dal tipo di aree interessate.

➤ **Sottrazione di popolazione di fauna**

Conseguenza della sottrazione della vegetazione sarà la riduzione e/o la scomparsa delle zoocenosi collegate alle porzioni di vegetazione sottratta. La vegetazione che verrà sottratta rappresenta, infatti, sia il principale produttore primario delle catene trofiche dell'area, sia massa organica trofica e substrato della zoocenosi associata.

La sua rimozione determinerà, pertanto, la conseguente scomparsa di molte delle specie animali che vivono su questa vegetazione. La fase stagionale e la capacità di spostamento può influire sulla maggiore o minore mortalità della fauna presente, soprattutto di quella invertebrata. Nella fase invernale molte specie di invertebrati, infatti, sono in riposo e/o in una fase non adulta, per cui sono incapaci di sottrarsi all'azione di rimozione e alla conseguente morte, attraverso un eventuale spostamento.

Ugualmente numerose specie di vertebrati poco dotate di mobilità e stenoecie, oppure nella fase di riposo stagionale, quali Anfibi e Rettili, possono perire, durante la fase di estirpazione della vegetazione e di movimentazione terra.

➤ **Aumento dell'antropizzazione con incremento del disturbo e rumore**

Durante la fase di cantiere nell'area si avrà un effetto negativo dovuto al disturbo che verrà determinato dall'aumento del rumore, dalla presenza dei mezzi meccanici, dalla presenza del personale, dall'apertura di cave ecc.

Tali impatti diretti sulla fauna risultano di difficile valutazione, essendo quasi del tutto sconosciute le reazioni delle singole specie.

Nella prassi tale impatto viene valutato maggiore per quelle specie che tendono ad essere poco sinantropiche, vale a dire che adottano strategie di comportamento che le allontanano dalla componente antropica.

Normalmente, invece, quasi tutte le specie stanziali e sinantropiche tendono ad adattarsi al rumore quando esso si presenta in forma standard come intensità e frequenza.

Sicuramente forte è l'effetto del rumore nelle prime fasi di avviamento dell'opera, sulla componente dei migratori che hanno un rapporto saltuario con il territorio.

Tenendo conto delle caratteristiche dell'opera, il rumore e il disturbo antropico dovrebbe risultare elevato nella fase di cantiere per poi scomparire quasi del tutto nella fase di esercizio.

➤ **Mortalità da investimento**

Questa azione d'impatto dovuta soprattutto ai vari mezzi, anche pesanti, che attraverseranno l'area durante la fase di cantiere, potrebbe risultare elevata per quelle specie terrestri che si spostano per vari scopi sul territorio.

In Italia in un lavoro condotto per 2 anni in un tratto di 15 Km nelle Marche sono risultate investite 438 esemplari di Mammiferi, 227 di Uccelli, 60 di Rettili e 904 di Anfibi (Pandolfi e Vagnini, 1988).

Si ritiene che per quanto attiene questo intervento, le caratteristiche dell'opera e gli spostamenti, probabilmente a bassa velocità dei mezzi pesanti, dovrebbero determinare un impatto modesto.

➤ **Fase di esercizio**

Nella fase di esercizio le azioni di impatto sulla fauna sono riconducibili a:

1. Sottrazione di vegetazione
2. Sottrazione di popolazione
3. Frammentazione habitat
4. Effetto barriera

➤ **Sottrazione di vegetazione**

Una volta che l'opera sarà realizzata si determinerà il completamento dell'impatto "Sottrazione di vegetazione" già iniziato in fase di cantiere. Tale sottrazione è quantificata complessivamente in circa 13 ettari, di cui 10 ettari di superfici agricole o antropizzate e 3 ettari di vegetazione legata agli incolti. Non si determinano invece sottrazioni di vegetazione

naturale. La sottrazione di questi ambienti comporta la conseguente riduzione di popolazione di fauna all'interno dell'area indagata.

➤ Sottrazione di popolazione

Con il completamento dell'opera, la sottrazione delle zoocenosi precedentemente presenti all'interno dell'area sarà completa.

La quantificazione delle specie sottratte e del numero d'individui risulta difficile non conoscendo i dati quantitativi delle popolazioni presenti.

➤ Frammentazione habitat

Non interessando alcun tipo di habitat naturale il progetto non determinerà fenomeni frammentazione di habitat di interesse faunistico.

4.8 Individuazione degli impatti sulla componente ecosistemi e relative misure di mitigazione e/o compensazione

In generale, i principali impatti potenziali negativi sulla componente ecosistemi possono essere correlati a:

- Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva.

L'intervento in progetto produrrà una incidenza negativa diretta ovvero una modificazione dell'attuale habitat presente sull'area direttamente interessata dalle opere. Le aree oggetto d'intervento, ed in particolare quelle interessate dal complesso turistico-alberghiero e dalla relativa viabilità, da seminativo (ovvero da agro-ecosistema), sarà trasformato, a seguito della realizzazione delle opere, in ecosistema edificato.

Con riferimento all'incidenza diretta, si specifica innanzitutto che la predetta alterazione della struttura spaziale dell'ecosistema esistente non andrà comunque ad incidere direttamente su di un habitat di pregio dal punto di vista naturalistico (presenti altrove nel territorio indagato e non già sull'area d'intervento) cioè non verrà sottratto alcun habitat di pregio oggetto di tutela specifica.

Pertanto l'intervento in progetto non produrrà, in considerazione della sua ubicazione, alcuna sottrazione e/o frammentazione di habitat di pregio ovvero alcuna incidenza negativa diretta sugli habitat soggetti a tutela ed indiretta sulle specie a questi ambienti direttamente correlate.

4.9 Individuazione degli impatti sulla componente salute pubblica e relative misure di mitigazione e/o compensazione

In generale, i principali impatti potenziali negativi sulla componente salute pubblica possono essere:

- Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili.
- Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune.
- Disagi alla popolazione per l'attività di cantiere.

In generale, i principali impatti potenziali positivi sulla componente salute pubblica possono essere:

- Miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni coinvolte.
- Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili

Le opere in progetto non prevedono movimenti di terra in aree effettivamente o potenzialmente contaminate che potrebbero comportare un incremento dei rischi per la salute pubblica sul territorio coinvolto; pertanto si esclude del tutto il verificarsi di questo tipo di impatto.

La gestione dei rifiuti, sia in fase di realizzazione che in fase di gestione dell'opere in progetto, avverrà in condizioni di massimo controllo al fine di evitare la creazione di discariche abusive che possa comportare l'immissione sul territorio di qualsiasi tipologia di rifiuto.

➤ Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune

La tipologia dell'opera in progetto non rientra nel novero degli impianti che possano realizzare preoccupazioni nelle popolazioni locali interessate abbassandone sensibilmente la qualità della vita in quanto a questi impianti non è associata una elevata pericolosità intrinseca.

➤ Disagi alla popolazione per l'attività di cantiere

Con particolare riferimento agli impatti rivenienti dalle attività di cantiere si osserva, in generale, che questi possono determinare, sia nei confronti degli addetti ai lavori che nei confronti della popolazione residente nelle zone limitrofe, occasioni di esposizione all'inquinamento da polveri e da rumore e/o rischio di incidenti. I rischi di incidenti all'esterno dell'area di cantiere possono verificarsi essenzialmente per l'aumento di traffico pesante sulle strade pubbliche. A livello potenziale, interferenze negative sullo stato di salute pubblica potrebbero derivare dai fenomeni di dispersione delle emissioni prodotte dai mezzi di trasporto nonché dalla propagazione dei rumori e delle polveri.

Alla luce di quanto evidenziato nei paragrafi precedenti (cfr. componente aria, rumore) si rileva che i principali impatti prodotti sulla componente ambientale in oggetto sono determinati, essenzialmente, dalla modificazione della qualità dell'aria e delle emissioni sonore che, come già detto, non supereranno comunque i livelli ammissibili secondo la normativa vigente. Una fonte di impatto aggiuntiva è determinata dai rischi connessi con la maggiore circolazione dei mezzi di cantiere. Al fine di ridurre questi ultimi saranno utilizzate comunque idonee misure di prevenzione.

Per la problematica attinente ai rischi relativi alle emissioni si rinvia ai precedenti paragrafi (cfr. componente aria, rumore). Si ribadisce comunque che sia l'emissione di sostanze in atmosfera che le stesse emissioni sonore saranno limitate come areale ad una zona molto ristretta. A quanto sopra va altresì aggiunto che il sito d'intervento è ubicato in un'area a bassa densità di popolazione e quindi ciò contribuisce a rendere

trascurabili i rischi di alterazione dello stato di salute pubblica.

Alla luce di tutto quanto in precedenza specificato l'intervento in progetto, che ricade in un ambito territoriale che comunque non risente degli effetti negativi di alcuna "area ad elevato rischio ambientale", per la sua tipologia ed entità, non concorrerà comunque ad incrementare, in maniera significativa, il grado di inquinamento (aria-rumore-acqua-suolo) che attualmente si riscontra nell'ambito territoriale di riferimento non incidendo pertanto in alcuna maniera sulla componente "salute pubblica". Quanto sopra in considerazione che trattasi della realizzazione di un complesso turistico-alberghiero e non già di un intervento produttivo che comporta lavorazioni insalubri e/o pericolose (R.D. 27/07/1934 n. 1265 – L. 13/7/66 n. 615).

Anche con riferimento agli addetti alla lavorazione e trasporto del materiale ovvero alle maestranze che saranno impiegate per la realizzazione delle opere, alla luce delle misure di mitigazione previste dal progetto in argomento, attinenti agli impianti ed ai dispositivi di protezione individuale, l'intervento in progetto non produrrà alcun impatto significativo sulla componente "salute pubblica".

➤ Conclusioni

Il rischio di incidenti all'esterno dell'area di cantiere dovrebbero essere minimizzati adottando alcuni accorgimenti nell'organizzazione del trasporto.

Il trasporto dovrà essere effettuato possibilmente solo nelle ore in cui non c'è molto traffico, magari effettuando una turnazione che preveda come ore per il trasporto quelle del primo mattino e/o quelle del primo pomeriggio e cercando di non effettuare possibilmente l'organizzazione del trasporto nei periodi estivi quando è in atto la balneazione. I mezzi di trasporto, dovranno essere tenuti in perfetta efficienza, con manutenzioni ordinarie e straordinarie periodiche anche superiori a quelle richieste.

Causa di incidente può essere la caduta di materiali dai mezzi di trasporto. La Ditta esecutrice dei lavori, il direttore dei lavori, il responsabile della sicurezza, il sorvegliante e gli operai stessi, ognuno per la sua parte, dovranno fare in modo che non si superino

mai le quantità di materiale trasportabile consentite e che i mezzi di trasporto siano dotati di copertura in modo da evitare, nel modo più assoluto, il verificarsi di tali eventi. Per quanto riguarda i rischi di esplosione, nell'area di cantiere non sarà utilizzato esplosivo né ci saranno serbatoi di gas in pressione; i serbatoi di combustibile saranno a norma e la loro eventuale installazione sarà preceduta da una pratica presso i V.V. del Fuoco per il rilascio del certificato antincendio. La stessa pratica finalizzata al rilascio del certificato antincendio comprenderà l'adeguamento degli impianti alla normativa vigente per scongiurare rischi di incendi e/o incidenti provocati dall'impianto elettrico.

Al fine, invece, di mitigare gli impatti derivanti dalle modificazioni della qualità dell'aria (polveri e gas di scarico di macchinari) nonché delle emissioni sonore, saranno rispettate le norme previste dalla legge in merito ai livelli sonori massimi consentiti per le macchine utilizzate.

Per quanto attiene ai rischi di incidenti all'interno dell'area di cantiere per i lavoratori verranno utilizzati i dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) e per mitigare il diffondersi di polveri nell'ambito di intervento verranno effettuati, sull'area di cantiere, frequenti lavaggi. Per le specificazioni di dettaglio si rinvia ai paragrafi precedenti (cfr. componente aria, rumore).

4.10 Individuazione degli impatti sulla componente rifiuti e relative misure di mitigazione e/o compensazione

In base alla normativa vigente, i rifiuti generati dall'area turistico-alberghiera sono classificati rifiuti speciali assimilabili ai rifiuti urbani. Assimilando, per eccesso, l'attività del complesso turistico-alberghiero in progetto ad una attività di tipo commerciale, sulla base della tipologia del rifiuto prodotto, si può prevedere quanto segue.

Secondo la letteratura specialistica, le attività commerciali, dal punto di vista tipologico, sono teoricamente le attività che producono, in termini quantitativi, una notevole quantità di rifiuti (circa 1,5 kg/giorno per ospite). In particolare il rifiuto prodotto dai

complessi commerciali è notevole per quanto attiene alla plastica, al vetro ed ai rifiuti di cucina, mentre risulta, alquanto ridotta, rispetto a quello prodotto dalle civili abitazioni, quello relativo agli inerti. Per quanto attiene a questa problematica, che può essere non irrilevante nella gestione complessiva del ciclo dei rifiuti urbani, l'insediamento in progetto, sarà organizzato in maniera tale da procedere alla raccolta differenziata di rifiuti (ai fini della riduzione del ricorso allo smaltimento in discarica controllata) il tutto per una quota parte comunque non inferiore al 35% (valore previsto già per il 2003 dall'art. 24 del D.L. n. 22/97 decreto Ronchi).

Tale raccolta avverrà selezionando i prodotti e compattandoli in appositi contenitori; ovvero verrà effettuata la raccolta differenziata dei rifiuti in un'isola ecologica che verrà realizzata appositamente all'interno dell'area progettuale. Questo tipo di organizzazione garantirà una gestione ottimale dei rifiuti evitando la dispersione degli stessi nel territorio circostante e contribuendo nel contempo alla riduzione dei rifiuti da avviare a discarica.

Per la gestione dei rifiuti speciali, provenienti dalle sezioni impiantistiche della struttura, sarà garantito il ricorso alle migliori tecniche disponibili per il trattamento, recupero e lo smaltimento da gestire privatamente, e da conferire in impianti specifici regolarmente autorizzati.

4.11 Individuazione degli impatti sulla componente paesaggio e relative misure di mitigazione e/o compensazione

Una volta analizzato il contesto paesaggistico a scala vasta entro cui si inseriranno gli interventi, l'analisi si è concentrata sulle tipologie di intervento previste e sulla tipologia e grado di impatto da queste apportate sul contesto paesaggistico.

Nel caso specifico, particolare importanza assume l'approfondimento dello studio dell'impatto visivo, teso a verificare la compatibilità dell'inserimento del complesso turistico-alberghiero, con il paesaggio circostante e volto a definire le eventuali azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in termini di "visibilità" e di

"qualità" dell'ambiente visivo in base alla "vulnerabilità" (intesa come capacità del paesaggio di accogliere i cambiamenti e gli interventi proposti senza vedere annullate le sue caratteristiche).

L'ambito paesaggistico entro cui si inserisce l'area oggetto d'intervento, il paesaggio dell'arco ionico tarantino, è caratterizzato dalla successione di terrazzi pianeggianti che degradano verso il mare con andamento parallelo alla costa, a cui si sovrappone un secondo sistema a pettine costituito dai corsi d'acqua che, dalle ultime propaggini delle murge, discendono verso il mare oltrepassando un sistema di dune costiere rivestite di macchia mediterranea e pinete.

Operando una discesa di scala e focalizzando l'attenzione sul contesto di stretta pertinenza dell'area in oggetto, emerge la particolare vocazione agricola di questo territorio, caratterizzato soprattutto dalla presenza diffusa di coltivazione intensiva a vigneto che ha completamente modificato l'assetto del suolo e alterato gli aspetti visivo percettivi dell'intorno. Le colture intensive del vigneto, che si basano su una forte artificializzazione e alterazione dei caratteri tradizionali del territorio rurale, la pervasività delle coperture in plastica delle colture stesse, la saltuaria presenza di serre, caratterizza questo paesaggio le cui uniche discontinuità sono le residuali superfici delle gravine e le emergenze architettoniche quali le masserie (Figura 4.12.2.A).

Un ulteriore fattore di criticità riferito agli aspetti percettivi è senza dubbio l'ingombrante presenza della grande area produttiva dell'Ilva che si estende sul versante nord occidentale della città di Taranto, verso Massafra e Statte-Crispiano, e del porto militare e commerciale che occupano una parte consistente del panorama verso sud e quindi verso il mare ed hanno provocato un intenso degrado visuale.

Volgendo lo sguardo verso l'entroterra emerge, di contro, la presenza del primo gradino dell'arco ionico tarantino, orizzonte visivo persistente entro cui risaltano importanti fulcri visivi antropici quali gli insediamenti ai margini delle gravine posti su

rilievi (Massafra, Crispiano, Statte), e la masseria Lamastuola che, collocata in posizione dominante, costituisce un valore patrimoniale da preservare e valorizzare.

Alla luce di quanto esposto le attuali condizioni visuali a seguito dell'intervento proposto, risulteranno sostanzialmente migliorate e tali da non percepire a vasta scala contrasti significativi nel contesto paesaggistico d'insieme.

L'impatto visivo a "scala ridotta" ovvero dai luoghi posizionati a distanza ravvicinata dall'intervento risulterà mitigato dal tipo di opere realizzate (parzialmente incassate) e soprattutto dall'uso della vegetazione come elemento di mediazione e integrazione tra le nuove architetture, i manufatti edilizi storici preesistenti ed il contesto.

Particolare attenzione è stata posta, infatti, al controllo ed alla conservazione dei valori paesistici e panoramici esistenti tra la masseria, la campagna ed il bosco. I nuovi interventi previsti dal progetto si inseriscono, fra queste tre presenze costitutive del paesaggio locale, come progressivo alternarsi di vuoti e di pieni, sempre controllati in altezza e caratterizzati da forme e materiali storicamente radicati sul territorio (tufo, pietra, intonaco bianco, ecc).

Pertanto, fondamentale è risultato lo studio delle quote di imposta delle nuove volumetrie (spesso interrato e/o seminterrato), sempre pensate in stretta relazione sia con l'assetto orografico sia con la vegetazione di progetto o esistente. Tutto ciò ha determinato la formazione di veri e propri "ambiti prospettici", di zone tematiche fra di esse connesse grazie anche al sistema della viabilità pedonale che invita l'utenza alla percorrenza e alla scoperta graduale degli spazi e delle varietà botaniche.

Per quanto attiene alle misure di mitigazione del tipo d'impatto in parola, il progetto presentato prevede:

- gli interventi previsti per il nucleo centrale della Masseria (Comparto A), il vero "valore aggiunto" dell'intervento, e per l'Ovile a Nord (Comparto C) orientati verso la massima valorizzazione dell'esistente in un approccio di tipo strettamente conservativo;
- la previsione di strutture parzialmente incassate che evidenziano la volontà

Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza – Sintesi non tecnica

Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande – Statte (Ta)

progettuale di conservare inalterato il ruolo predominante dei manufatti edilizi storici esistenti;

- l'uso di coperture a “tetto giardino”, elemento di mediazione tra architettura e natura, che ha consentito di uniformare e connettere le nuove architetture alle sistemazioni esterne in una dimensione di completa integrazione;
- la scelta progettuale di carattere generale di “diluire” gli interventi sull'intera area e contenere le altezze per preservare il ruolo di “emergenza” della masseria;
- l'utilizzo di materiali (la pietra, il tufo, l'intonaco bianco, ecc.) e scelte costruttive (l'arco, la volta, ecc.) che ha consentito di assicurare l'integrazione dei nuovi manufatti con il contesto, senza però rinunciare ad una rilettura “moderna” dell'uso sia dei materiali sia delle tecniche costruttive;
- il rispetto del naturale degradare del suolo per la definizione delle quote di imposta dei moduli alberghieri che ha consentito di preservare la prevalenza prospettica e ambientale del Nucleo Centrale della Masseria e delle sue pertinenze;
- la creazione di punti di osservazione privilegiati da cui poter cogliere il paesaggio circostante (piazza del Comparto F e il ponte pedonale sull'agrumeto di connessione tra il Nucleo Centrale della Masseria e le Unità Alberghiere dell'Agrumeto);
- la sistemazione degli spazi non costruiti, circa il 90% in termini di superficie impegnata dell'intera area di intervento, intesa come elemento di ricucitura, in grado di caratterizzare i diversi “luoghi costruiti” intessendo una molteplicità di relazioni e connessioni tra il sistema seminaturale della campagna, quello naturale del bosco di conifere e dei piccoli solchi erosivi che si attestano a margine dell'area d'intervento e quello antropico della Masseria e delle nuove architetture.

Quindi, considerato il ridotto grado di naturalità presente nell'ambito esaminato, non si segnalano impatti significativi dal punto di vista della percezione visiva ovvero non si rileva una possibile modificazione significativa delle caratteristiche del contesto

paesaggistico dovute alla realizzazione dell'opera in progetto, e non si rilevano incompatibilità visuali tra l'intervento ipotizzato e l'ambito paesaggistico.

La realizzazione dell'opera pertanto crea un impatto visivo positivo alto.

In fase di costruzione, gli unici minimi impatti della percezione visiva, peraltro temporanei, sono legati alla presenza del cantiere e alla fase di realizzazione delle strutture. Gli impatti possono essere classificati negativi bassi e medi.

➤ Conclusioni

Alla luce di quanto esplicitato, si può affermare che per l'area d'intervento non ricorre alcuna delle condizioni di immodificabilità assoluta, stante la dimostrata idoneità localizzativa dell'intervento rispetto ai dettami normativi del P.U.T.T./Paesaggio.

Le previsioni di trasformazione paesaggistica non trovano, cioè, interferenze significative con lo strumento di pianificazione regionale ed in particolare le tipologie degli interventi, unitamente alle misure di mitigazione da adottare in fase di realizzazione, rispettano a pieno gli indirizzi e le direttive di tutela paesistica nonché le prescrizioni di base previste dalle N.T.A. del P.U.T.T./ Paesaggio.

Come già ampiamente dimostrato nei capitoli precedenti, gran parte dell'area d'intervento (circa il 75%) rientra nella perimetrazione dei Territori Costruiti, essendo la stessa interessata da un P.P.A. precedente al 1990. Pertanto ai sensi dell'art. 1.03 punto 5 delle N.T.A. del P.T.T./P le norme riferite al titolo II "ambiti territoriali estesi" e titolo III "ambiti territoriali distinti" non trovano applicazione all'interno dei Territori Costruiti. L'intervento progettuale, alla luce delle prescrizioni del P.U.T.T. concentra tutti i manufatti edilizi all'interno del perimetro dei Territori Costruiti, e tiene conto comunque delle componenti di carattere geo-morfo-idrogeologico, botanico-vegetazionale e storico-culturale presenti. Per quanto riguarda, invece, le aree che non rientrano nel perimetro dei Territori Costruiti (circa il 25%), il progetto non prevede interventi di trasformazione dell'assetto attuale, limitandosi unicamente a predisporre azioni di conservazione e valorizzazione delle emergenze così come perimetrare in

fase di adeguamento dello strumento urbanistico al P.U.T.T..

Quanto sopra evidenziato, è chiaramente identificabile negli elaborati grafici allegati che individuano la localizzazione dell'area in rapporto sia al regime vincolistico preesistente al P.U.T.T./Paesaggio che in rapporto agli Ambiti Territoriali Estesi e Distinti, come identificati dal citato strumento di pianificazione territoriale.

Dimostrata l'ammissibilità della trasformazione paesaggistica in base alle N.T.A. del P.U.T.T./Paesaggio, si è poi verificato nello specifico il grado di incidenza dell'intervento in progetto sulle principali componenti paesistico-ambientali strutturanti l'attuale assetto paesaggistico, al fine di quantificare l'entità e la natura delle trasformazioni indotte dalla realizzazione delle opere in progetto.

Si è proceduto, cioè, alla verifica che tale trasformazione, ancorché ammissibile dal punto di vista normativo (in quanto ottempera alle N.T.A. del P.U.T.T./Paesaggio), risultasse comunque anche compatibile con la generale finalità di qualificazione e tutela paesaggistica perseguita dal P.U.T.T./Paesaggio (art. 2.02 punto 1.3). L'analisi di tale trasformazione, ovvero l'incidenza delle opere in progetto sulle singole componenti paesistico-ambientali presenti nell'ambito e nell'area d'intervento, ha consentito di delineare un quadro conoscitivo dei principali potenziali impatti quale ausilio al momento decisionale ovvero alla formulazione di un giudizio di compatibilità-incompatibilità dell'intervento in progetto con la tutela e qualificazione paesaggistica perseguita dal P.U.T.T./Paesaggio.

Dalla stima qualitativa degli impatti presunti indotti dall'opera in progetto sulla componente ambientale considerata (paesaggio), nonché dalle interazioni degli impatti identificati con le diverse componenti e fattori ambientali considerati è emerso che le modificazioni che l'opera in progetto andrà comunque a produrre non risulteranno significative dal punto di vista paesaggistico.

Stante il grado di antropizzazione dei luoghi e le attuali condizioni d'uso del territorio interessato, le peculiarità paesistico-ambientali non subiranno da parte degli interventi

in progetto alcuna modificazione.

In sintesi, la struttura paesistico-ambientale che attualmente caratterizza gli ambiti d'intervento sarà in grado di “contenere” ovvero di “sopportare” le modificazioni introdotte dall'opera in progetto che per caratteristiche tipologiche, comunque non inciderà in maniera significativa sul contesto paesistico di riferimento.

4.12 Individuazione degli impatti sulla componente viabilità e relative misure di mitigazione e/o compensazione

L'area d'intervento risulta molto ben collocata rispetto alle infrastrutture di trasporto di area vasta. Più in particolare l'area dista:

- 10 Km dall'autostrada A14 Taranto – Bologna raggiungibile attraverso la S.S. 100;
- 10 Km dal capoluogo di provincia per i collegamenti ferroviari, portuali e aeroportuali.

A livello locale il sito è servito a nord e ad est dalla strada Provinciale n° 40, a sud dalla viabilità secondaria (non asfaltata) che corre lungo il limite sud della proprietà, mentre nel suo limite estremo ad ovest confina con altre proprietà.

La scelta effettuata consente di non ipotizzare interventi relativamente ai collegamenti con le infrastrutture suddette, in quanto l'area d'intervento risulta già ben collegata ai sistemi di trasporto; tale scelta comporta importanti minimizzazioni degli impatti ambientali.

➤ Fase di cantiere

L'attività di cantiere comporta movimentazioni di materiali per la realizzazione del complesso turistico-alberghiero. Tali attività con conseguente utilizzo del sistema viario determinerà un lieve incremento del traffico sulla S.P. 40 ed in particolare in prossimità degli svincoli per l'accesso all'area di cantiere.

➤ Fase di esercizio

La rete stradale esistente S.P.40 subirà in fase di esercizio lievi incrementi di traffico soprattutto durante la stagione estiva, allorquando il centro turistico-alberghiero svolgerà la sua più intensa attività. Tuttavia, questa arteria stradale risulta in grado di smaltire l'aumento di traffico che l'intervento progettuale richiederà.

➤ Misure di mitigazione

Particolare cura dovrà essere posta durante la fase di realizzazione dell'opera nell'evitare fenomeni di intasamento del traffico veicolare in special modo lungo la strada provinciale n. 40. A tal fine dovranno essere predisposte idonee misure di regolamentazione ed incanalamento del traffico anche con la predisposizione (se necessario) di sensi unici alternati o mediante apposizione di segnaletica semaforica temporanea, per i tratti in cui si accede al cantiere.

Si sottolinea che gli ingressi ubicati sul tratto nord non sono con inserimento diretto sulla Strada Provinciale ma opportunamente filtrati dalla viabilità complanare, in parte esistente, che corre parallelamente a quest'ultima su tutto il fronte dell'area di intervento e che svolge anche il ruolo di raccordo della viabilità interna di progetto.

L'intero impianto progettuale, come già detto, prevede un sistema di accessi veicolari controllati, in particolare due sul tratto est e due sul tratto nord della stessa Provinciale.

In prossimità di questi ingressi al complesso turistico alberghiero sono strategicamente ubicate le grandi aree a parcheggio che svolgono un'importante funzione di decongestionamento del traffico correlato alle attività dell'insediamento turistico-alberghiero. Pertanto, alla luce di quanto esposto, l'intervento in progetto non produrrà, in considerazione della sua ubicazione, alcuna incidenza negativa diretta sul sistema della viabilità esistente.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE E DI INCIDENZA AMBIENTALE

Le caratteristiche dimensionali delle opere in progetto (superficie interessata dall'intervento, volumi di materiale da movimentare), individuate nel quadro di riferimento progettuale, configurano un intervento che per caratteristiche tipologiche non andrà a realizzare impatti significativi, di segno negativo, sulla struttura ambientale interessata.

Per quanto attiene alla localizzazione dell'area d'intervento, essa risulta posizionata tra i due centro abitati di Statte e Massafra ed è costituita in gran parte da aree agricole di scarsa importanza naturalistica; l'area, infatti, è utilizzata a seminativo, sebbene attualmente incolta, e a vigneto. Le aree agricole su cui ricadono le opere previste sono esterne al perimetro del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" che include unicamente la pineta compresa tra il corpo di fabbrica della masseria Accetta Grande e il confine orientale della proprietà e per la quale non sono previsti interventi. L'area risulta del tutto priva di lembi di habitat prioritari e/o di interesse Comunitario e/o di Specie Vegetali Prioritarie di cui alla Direttiva 92/43/CEE.

Pur ricadendo l'intervento in progetto nell'ambito del SIC/ZPS "Gravine dell'arco ionico", non andrà a modificare lo stato di conservazione di specie (floristiche e faunistiche) nonché degli Habitat.

Anche per quanto attiene alle presenze faunistiche di pregio (specie Animali Prioritarie ed alle Specie Animali di interesse Comunitario della Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE all. II) l'area d'intervento non presenta notevoli peculiarità. Le specie di pregio, in quanto strettamente correlate alle aree dotate di naturalità, non risultano di fatto attualmente frequentare, in maniera significativa, l'area in oggetto e pertanto dette specie non subiranno dal punto di vista trofico e/o riproduttivo alcun impatto significativo riveniente dalla sottrazione di ambiente (seminativo) ampiamente diffuso nell'ambito oggetto di intervento. Gli habitat e le specie di pregio, ancorché ridotte in

termini di superficie e di presenza, manterranno nel complesso, anche in seguito alla realizzazione delle opere in progetto, un soddisfacente grado di conservazione; ovvero i parametri relativi a superficie, struttura, ripartizione naturale, andamento delle popolazioni ed area di ripartizione delle specie non saranno in declino, ma bensì stabili ad intervento effettuato.

Le previsioni progettuali, inoltre, non interessano direttamente e/o indirettamente emergenze idrogeologiche significative; il sito in questione non presenta attualmente evidenti fenomeni di dissesto geologico e/o fenomeni erosivi in atto e/o potenziali; né presenta particolari condizioni d'instabilità dei versanti o altri fenomeni deformativi (erosione-smottamenti-frane); non si riscontrano inoltre condizioni di particolare vulnerabilità degli acquiferi e/o dell'assetto idrogeologico. Come in precedenza specificato in dettaglio, il progetto non andrà ad interferire con il sistema geologico-geomorfologico nè produrrà impatti significativi sulla componente ambientale acque superficiali – acque sotterranee, stante il ruolo marginale che l'area attualmente riveste dal punto di vista geo-morfo-idrogeologico.

Stante la tipologia dell'intervento nonché il minor grado di naturalità dell'area direttamente interessata dall'intervento, le attuali condizioni d'uso del territorio non subiranno alcuna modificazione significativa né la stessa fruizione potenziale del territorio interessato subirà modificazioni rilevanti.

Pertanto dal punto di vista botanico-vegetazionale nonché ecologico, l'area in oggetto non presenta caratteri di peculiarità, essa infatti non contiene nel suo interno habitat di pregio e/o significative presenze di specie vegetali degne di specifica tutela; pertanto essa non svolge un ruolo importante per l'equilibrio degli ecosistemi naturali presenti nel territorio circostante.

In sintesi l'impatto ovvero l'incidenza sul patrimonio naturale sarà trascurabile attesa l'inesistenza, sull'area direttamente interessata dall'intervento di peculiarità ambientali degne di specifica tutela.

Le varie componenti e fattori ambientali a seguito della realizzazione dell'intervento non subiranno presumibilmente evoluzioni di entità apprezzabile in quanto la modificazione dei livelli di qualità ambientale preesistente all'intervento resteranno in linea di massima invariati.

Dallo studio effettuato è emerso che la struttura ambientale, che attualmente caratterizza l'ambito di intervento, sarà in grado di "soportare" le modificazioni che comunque saranno introdotte dall'intervento in progetto.

Quanto sopra anche in considerazione delle numerose misure di mitigazione e/o compensazione (anche di natura gestionale) che saranno adottate. Le predette misure limiteranno al minimo indispensabile l'uso delle risorse naturali (suolo, acqua, ambienti di pregio); non realizzeranno alcuna significativa produzione di rifiuti e/o di inquinamento e/o di disturbi ambientali; non realizzeranno, in considerazione delle sostanze e delle tecnologie utilizzate, alcun rischio di incidente rilevante.

In virtù delle misure di mitigazione e/o compensazione adottate dalla soluzione progettuale, l'intervento in progetto può ritenersi pertanto in linea di massima compatibile per quanto attiene l'aspetto ambientale ovvero non provocherà alcuna incidenza ambientale significativa di segno negativo.

Mentre risulteranno trascurabili (come entità) gli impatti negativi sulle varie componenti ambientali che saranno direttamente interessate dalla realizzazione delle opere, risulteranno invece alquanto rilevanti gli impatti positivi (veri e propri vantaggi) che la realizzazione dell'opera comporterà soprattutto con riferimento alla componente socio-economica, atteso che trattasi di un intervento che comporterà notevoli benefici dal punto di vista anche occupazionale.

Si ritiene in definitiva che l'opera non determinerà impatti negativi sulle varie componenti ambientali in considerazione anche dell'esito della procedura di verifica V.I.A. riferita al precedente progetto emessa con determina 9/2003 del Settore Ecologia in cui si determina *"di esprimere parere favorevole per la valutazione di*

Studio di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza – Sintesi non tecnica

Accordo di Programma per un insediamento turistico alberghiero ad Accetta Grande – Statte (Ta)

incidenza ambientale e di ritenere il progetto per la realizzazione di un insediamento turistico-alberghiero in località Accetta Grande nel Comune di Statte (Ta) proposto dalla KIKAU S.p.A. – Località Accetta Grande – Statte (Ta) – escluso dalla applicazione delle procedure di V.I.A”.